



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

164^a seduta pubblica

mercoledì 28 febbraio 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del presidente La Russa,

del vice presidente Castellone

e del vice presidente Centinaio

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	67

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

DISEGNI DI LEGGE

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(905) Deputato SASSO ed altri. – Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 5, 7
MARTI, relatore 5

SUGLI EVENTI ATMOSFERICI OCCORSI NELLA CITTÀ E NELLA PROVINCIA DI VICENZA

PRESIDENTE..... 8, 11
SBROLLINI (IV-C-RE)..... 7
STEFANI (LSP-PSd'Az)..... 8
MARTELLA (PD-IDP)..... 8
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS)..... 9
GUIDOLIN (M5S)..... 10
RAPANI (Fdl)..... 10

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905:

PRESIDENTE..... 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E AL SINDACO DEL COMUNE DI BAGNOLI DI SOPRA

PRESIDENTE..... 12

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905:

PRESIDENTE..... 12
FLORIDIA BARBARA (M5S)..... 12
GUIDI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)..... 15
SBROLLINI (IV-C-RE)..... 16
DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 19
OCCHIUTO (FI-BP-PPE)..... 21
VERSACE (Misto-Az-RE)..... 23
PAGANELLA (LSP-PSd'Az)..... 25
D'ELIA (PD-IDP)..... 26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905:

BUCALO (Fdl)..... 29

SALUTO ALL'AMBASCIATORE DELLO STATO D'ISRAELE IN ITALIA

PRESIDENTE..... 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905:

PRESIDENTE..... 31

Discussione dalla sede redigente e approvazione:

(931) Deputato CARLONI ed altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 31, 34
BERGESIO, relatore 31
MUSOLINO (IV-C-RE)..... 35
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS)..... 38

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 931:

PRESIDENTE..... 51
PAROLI (FI-BP-PPE)..... 40
NATURALE (M5S)..... 42
BIZZOTTO (LSP-PSd'Az)..... 45
FRANCESCHELLI (PD-IDP)..... 46
DE CARLO (Fdl)..... 49

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1020) Modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (Collegato alla manovra finanziaria):

PRESIDENTE..... 51

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 2024..... 52

*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 905**

Articoli da 1 a 7 55

DISEGNO DI LEGGE N. 931

Articoli da 1 a 13 58

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 905 67

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 931 67

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul disegno di legge n. 1020 67

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 69**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 80****CONGEDI E MISSIONI 80****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati 80

Annunzio di presentazione 80

Assegnazione 81

Ritiro 85

GOVERNO

Trasmissione di documenti 85

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 85

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento 86

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 86

Interrogazioni 90

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 91

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 92

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

IANNONE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge: (905) Deputato SASSO ed altri. – Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Marti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MARTI, *relatore.* Signor Presidente, colleghi senatori, l'atto in esame, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, ha per oggetto la tutela della sicurezza del personale scolastico contro manifestazioni di violenza da parte degli studenti e dei loro familiari.

Il provvedimento intende porre un argine alla successione di gravi episodi che hanno visto docenti vittime di violenza, hanno profondamente leso l'autorevolezza della figura professionale dell'insegnante e, al tempo stesso, il principio del rispetto per la persona. Questa proposta di legge, a firma del collega onorevole Rossano Sasso, fortemente voluta dal Gruppo Lega-Salvini *premier* insieme agli alleati del centrodestra, interviene su due piani: da una parte, introduce un sistema di monitoraggio e di studio dei fenomeni di violenza a danno del personale scolastico, prevede la promozione di iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro del personale scolastico e istituisce la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico; dall'altra parte, interviene sotto il profilo penalistico sanzionatorio.

Prima di passare a una rapida disamina del contenuto dei sette articoli di cui è composto il provvedimento, ci tengo a dire che sono certo che questa legge non rappresenti in nessuna misura una deriva securitaria, come purtroppo ho sentito dire da qualcuno. Le uniche finalità sono volte a rinsaldare il patto scuola-famiglia e di tutelare la sicurezza degli insegnanti, restituendo loro l'autorevolezza che meritano. Auspico sul punto che in quest'Aula si possa trovare la massima convergenza.

L'articolo 1 prevede l'istituzione con decreto interministeriale dell'osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, di cui fanno parte rappresentanti del Ministero dell'interno, della giustizia, del lavoro e delle politiche sociali e delle Regioni, delle organizzazioni sindacali di categoria, delle organizzazioni studentesche e dei genitori maggiormente rappresentativi a livello nazionale, e anche un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. All'osservatorio sono attribuite funzioni di monitoraggio e l'analisi delle segnalazioni di casi di violenza nonché di eventi indicatori del rischio di atti di violenza o di minaccia a danno del personale scolastico.

Sono inoltre attribuite dall'osservatorio le funzioni propositive di buone prassi in materia di sicurezza del personale scolastico, finalizzate a prevenire e contrastare il disagio giovanile nonché anche a favorire un clima di collaborazione tra la scuola, gli studenti e le famiglie.

L'articolo 2 affida al Ministro dell'istruzione e del merito il compito di promuovere iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro e del personale scolastico.

L'articolo 3 istituisce la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico, che si celebrerà il 15 dicembre di ogni anno. La Giornata è dedicata a sensibilizzare la popolazione mediante iniziative di promozione di una cultura che condanni ogni forma di violenza contro il personale scolastico.

L'articolo 4, mediante modificazione dell'articolo 61 del codice penale («Circostanze aggravanti comuni»), introduce un'ulteriore circostanza aggravante del reato, consistente nell'aver agito, nei delitti commessi con violenza o minaccia, in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni.

L'articolo 5 interviene sull'articolo 336 del codice penale («Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale»), ai sensi del quale è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque usa violenza o minaccia a un pubblico ufficiale o a un incaricato di pubblico servizio per costringerlo a compiere un atto contrario ai propri doveri o ad omettere un atto d'ufficio o del servizio. Con la novella proposta si prevede che la pena sia aumentata fino alla metà se il fatto è commesso dal genitore esercente la responsabilità genitoriale o dal tutore dell'alunno nei confronti di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola.

L'articolo 6 modifica l'articolo 341-*bis* del codice penale («Oltraggio a pubblico ufficiale»), il quale prevede la pena della reclusione da sei mesi a tre anni per chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico e in presenza di più persone, offende l'onore e il prestigio di un pubblico ufficiale mentre compie un atto d'ufficio ed a causa o nell'esercizio delle sue funzioni. Con la disposizione in commento qui si prevede che la pena sia aumentata fino alla metà se il fatto è commesso dal genitore esercente la responsabilità genitoriale o dal tutore dell'alunno nei confronti di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo o amministrativo della scuola.

L'articolo 7, invece, reca la clausola di invarianza finanziaria. Questa la sintesi. Grazie Presidente, grazie colleghi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Sugli eventi atmosferici occorsi nella città e nella provincia di Vicenza

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per portare il Governo e il Parlamento, quindi i colleghi e le colleghe, a conoscenza di quello che sta succedendo in alcune Regioni d'Italia a causa del maltempo, in modo particolare nella mia città e nella mia provincia, Vicenza, dove hanno chiuso le scuole e hanno chiuso tutti i luoghi importanti di fruizione, anche della mobilità, perché in due giorni è arrivata una pioggia talmente forte, causata da forti raffiche di vento, da provocare già in molti casi l'esondazione dei fiumi Retrone e Bacchiglione in alcune parti della Provincia e anche in città.

Ancora una volta, piove in quarantotto ore quello che normalmente dovrebbe piovere in un'intera stagione invernale. C'è molta allerta e apprensione. Volevo portarvi a conoscenza di questo fenomeno, chiedendo ancora una volta al Governo che si faccia partecipe e che sia vicino a queste comunità, che, come al solito, non aspettano l'aiuto dello Stato, ma, essendo una Regione e una Provincia sempre molto laboriose, stanno incessantemente lavorando, grazie a un lavoro di squadra tra amministrazione comunale e provinciale, agli operatori, alla Protezione civile e alle Forze dell'ordine, ma anche a tutte le categorie economiche, oltre che ai cittadini, che stanno vedendo

la piena, come è accaduto anche questa notte. Ancora una volta è emergenza maltempo e ancora una volta, chiedo al Governo di investire in politiche di prevenzione sulla sicurezza ambientale. *(Applausi)*.

Se non diamo anche più risorse ai nostri amministratori, come facciamo a mantenere gli argini dei fiumi puliti? Tanto lavoro è stato fatto in questi anni, grazie anche all'intervento della Regione Veneto, in collaborazione con la Provincia e il Comune, per mettere in sicurezza molte parti della città e della provincia.

Concludo, signora Presidente, chiedendo di non lasciare sole queste comunità, che non sono abituate a lamentarsi, che stanno lavorando e stanno dando il massimo, ininterrottamente. Noi, però, dobbiamo essere al loro fianco, come parlamentari del territorio, e con le colleghe e i colleghi della nostra Provincia lavoriamo sempre insieme per il nostro territorio. Quindi, vi ringrazio di avermi dato l'opportunità di intervenire anche su questo momento importante, difficile e critico che sta vivendo la città di Vicenza e tutta la provincia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Sbröllini, naturalmente l'Assemblea del Senato condivide la sua preoccupazione. Questo è un tema che strutturalmente dovrebbe essere all'attenzione del Parlamento.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi unisco alle parole della collega vicentina, perché stiamo veramente vivendo un momento molto complicato. Questi fenomeni atmosferici a volte sembrano quasi imprevedibili, in stagioni non prevedibili, ma ormai l'imprevisto sta diventando ordinario.

Per fortuna, sono già stati fatti notevoli interventi. È stata lungimirante la Regione Veneto che ha lavorato sui bacini di laminazione e su opere idrauliche, anche in periodi in cui non si vedeva una goccia d'acqua e sembrava che dovessimo andare incontro a un futuro di siccità e i bacini sembravano inutili. Invece, questi fenomeni meteorologici, che si stanno verificando in maniera sempre estrema, hanno dimostrato che queste opere sono importanti.

Qualcuno diceva che c'è una dittatura idraulica: l'acqua è dittatrice, l'acqua è domina e l'uomo, talvolta, poco può fare. Lavorando bene sul territorio, però, sulle strutture, sulle opere e anche sugli uomini che operano in situazioni di emergenza, si possono affrontare tutte queste situazioni.

Da parte del Gruppo Lega, intanto, esprimo sicuramente grande solidarietà ai cittadini che stanno vivendo momenti di difficoltà, ma soprattutto un ringraziamento va a tutti coloro che si stanno adoperando, alla Protezione civile, alla Polizia locale, ai Vigili del fuoco, alla prefettura e a tutti gli organi che stanno adesso intervenendo. *(Applausi)*.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, anch'io mi associo alle parole delle colleghe senatrici Sbröllini e Stefani. Sono in contatto da ieri con i rappresentanti istituzionali della città di Vicenza, in modo particolare con il sindaco Giacomo Possamai, che sta seguendo questa situazione assai delicata, che ha portato ad assumere delle scelte in queste ore, per tentare di proteggere la popolazione, gli studenti, la città, l'intera provincia, e per garantire che non ci siano ulteriori devastazioni e danni ad una realtà importante come quella di Vicenza.

Credo anch'io che sia necessario, da parte del Governo, prestare la massima attenzione a quello che sta avvenendo, per garantire tutto l'aiuto possibile alla città di Vicenza e alla Regione Veneto, perché gli interventi che dovranno essere fatti siano efficaci e realizzati in tempi veloci.

Credo anch'io che in quest'Aula tutti quanti dobbiamo renderci conto che la questione dei cambiamenti climatici riguarda sempre più la vita quotidiana delle persone, la vita quotidiana delle nostre città e del nostro territorio e deve entrare fino in fondo nell'agenda politica e nell'agenda culturale delle forze politiche del Parlamento. Questo per fare una serie di interventi che ci permettano di affrontare fenomeni come quelli che abbiamo visto in Veneto nel corso di questi mesi che hanno avuto a che fare con la siccità, ma anche per affrontare elementi e fenomeni come quelli con cui abbiamo avuto a che fare nel corso di questi anni e in questi giorni e che sono legati ad eventi atmosferici eccezionali che rischiano quindi di creare danni alla nostra realtà. È già avvenuto in altre aree del Veneto nei mesi passati; ancora non sono stati fatti tutti gli interventi necessari.

Io credo che a partire da questa vicenda che riguarda la città di Vicenza sia necessario intervenire efficacemente, sostenere quel territorio con gli aiuti necessari e soprattutto fare in modo che nell'agenda culturale e politica del Governo e del Parlamento il fenomeno dei cambiamenti climatici non solo non venga negato, ma venga affrontato con la dovuta attenzione. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signora Presidente, esprimo a nome del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra sostegno e solidarietà per quanto sta succedendo a Vicenza.

Come ha detto anche il collega che mi ha preceduto, questi eventi non sono più eccezionali, ma sono ormai all'ordine del giorno; pertanto, a livello parlamentare ma anche governativo, vanno accelerate tutte le implementazioni delle leggi che vadano a mitigare e ad adattare il nostro territorio in serie difficoltà. Mi riferisco al Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), ma anche all'introduzione di una legge quadro sul clima che noi abbiamo presentato e che deve dare una *governance* che permetta di gestire questi eventi. Non possiamo reagire quando ormai sono già avvenuti, perché causano danni economici stratosferici, ma anche danni in termini di perdita di vite umane.

La nuova legislatura è iniziata da un anno e mezzo e non contiamo più i minuti di silenzio che stiamo facendo. Invito pertanto ad accelerare il processo di transizione energetica ed ecologica per evitare questi danni enormi, ma anche per assicurare un futuro alle nostre generazioni. (*Applausi*).

GUIDOLIN (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDOLIN (*M5S*). Signora Presidente, prendo la parola anch'io per unirmi ai colleghi, perché in questo momento siamo in ansia, siamo preoccupati per il nostro territorio, dove si sta ancora ripresentando un'emergenza climatica legata alle acque del Bacchiglione che può esondare, che esonda e che mette in crisi una città che non era abituata a questi eventi.

Colgo però anche l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, perché non dobbiamo pensare di poter parlare di queste tematiche solo nel momento in cui c'è l'emergenza; nei nostri interventi e nei provvedimenti che arrivano all'esame dell'Assemblea abbiamo anche la responsabilità di avere sempre un'attenzione particolare verso la transizione energetica e l'ambiente. La mia non è retorica, perché i fatti ci dimostrano che probabilmente ha ragione chi ogni volta cerca di riportare la consapevolezza che la sostenibilità deve essere presente in qualsiasi provvedimento che esaminiamo in queste Aule.

Vorrei ricordare che proprio il Veneto è una delle Regioni più urbanizzate del nostro Paese. Si costruisce molto e quando si va a riempire il terreno di capannoni, di case e di strade è ovvio che l'acqua non filtra più. Nel centro di Vicenza in particolare negli scorsi anni è stato costruito un ecomostro, il tribunale di Borgo Berga, che di fatto è andato a modificare il percorso naturale del Bacchiglione.

Vedo tutto ciò che sta accadendo, ovviamente siamo vicini alla popolazione vicentina e a tutto il Veneto, però richiamo i colleghi a essere più responsabili in quello che facciamo in queste Aule. (*Applausi*).

RAPANI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPANI (*FdI*). Signor Presidente, devo dire che effettivamente concordo con la collega quando dice che non possiamo sempre solo ricordare gli eventi dopo che si sono verificati. Mai come questa volta sono d'accordo con voi, perché in realtà il Parlamento se ne deve occupare, dobbiamo cercare di prevenire anziché dopo curare. Vi annuncio che nei giorni scorsi ho presentato un disegno di legge a mia prima firma proprio sul dissesto idrogeologico.

Concordo con la collega Stefani quando dice che ormai l'uomo non riesce a fermare la potenza dell'acqua. È vero, perché nonostante nel frattempo l'uomo cerchi di deviarne l'itinerario, l'acqua ritorna sempre sul suo percorso originario e purtroppo lo dobbiamo dire: la colpa è dell'uomo. Quando si procede a tagli abusivi dei boschi si generano delle frane e queste

non fanno altro che portare materiale all'interno dell'alveo, che si si innalza, facendo sì che automaticamente la sezione del letto del torrente o del fiume si riduca, così l'acqua è costretta poi a tracimare.

Dobbiamo intanto andare a individuare un riferimento, perché non è possibile che ci siano oggi tanti enti competenti sulla questione dei fiumi: per fare una pulizia di un torrente, l'amministrazione comunale si deve rivolgere prima al Genio civile, poi magari alla Regione, poi successivamente alle Autorità di bacino. Dovremmo quindi individuare un riferimento certo che possa essere quello che deve controllare, sorvegliare e poi autorizzare la pulizia dei torrenti. Non è vero che servono soldi da dare alle amministrazioni, perché con i soldi soltanto non si risolve il problema. I soldi invece si possono incamerare dalla pulizia dei torrenti, perché basterebbe solo mettere in commercio gli inerti in eccesso che ci sono all'interno dei torrenti, anziché andare ad autorizzare delle cave a monte dei torrenti, che poi sono quelle che permettono il dilavamento del materiale alluvionale nei torrenti, e con il ricavato di quei fondi si potrebbe intervenire per ripristinare gli argini, per ripristinare le briglie, per mettere in sicurezza le sezioni e riportare la sezione originale del fosso del torrente e quindi consentire all'acqua il suo deflusso naturale. Penso che questa sia una buona occasione per cercare di lavorare insieme, con la speranza di prevenire, anziché poi dover tornare in Aula a lamentarci e magari a sostenere e dare solidarietà ai popoli che vengono purtroppo interessati da questi eventi alluvionali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Rapani, ovviamente il suo intervento, come quelli precedenti, ci danno non la sensazione, ma qualche elemento in più per ritenere che sia necessaria una discussione organica sul tema, al di là dell'evento contingente.

Sappiamo che all'attenzione della Commissione competente ci sono diversi disegni di legge importanti sul consumo di suolo e mi pare che gli interventi di oggi ci possano dare qualche rassicurazione sul fatto che si possa andare avanti con questa discussione e con interventi importanti.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905 (ore 10,33)

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

**Saluto ad una rappresentanza di studenti
e al sindaco del Comune di Bagnoli di Sopra**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti della Scuola secondaria di primo grado «Vittorio Alfieri» di Bagnoli di Sopra, in provincia di Padova, accompagnati dal sindaco Roberto Milan, che stanno assistendo ai nostri lavori e a cui diamo il benvenuto. *(Applausi).*

**Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905
(ore 10,35)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Signor Presidente, nel ringraziare innanzi tutto la collega Versace per avermi concesso di anticipare la dichiarazione di voto, mi si permetta di unirmi al coro dei colleghi nel mandare un abbraccio a tutta la popolazione, anche studentesca, del Veneto e soprattutto di Vicenza,

dove, a dispetto della mia cadenza, ho vissuto e insegnato per moltissimi anni. *(Applausi)*.

Oggi sono davvero contenta, perché finalmente parliamo di scuola, che per me e per noi del MoVimento 5 Stelle è l'infrastruttura culturale più importante del Paese e, quindi, quando se ne parla, ci trovate sempre al vostro fianco.

Nel parlare di scuola, dico subito che sul provvedimento ci asterremo, perché in linea di principio siamo sicuramente d'accordo su qualunque intervento si faccia nei confronti della scuola, però riteniamo che quello previsto nel disegno di legge in esame sia tiepido e non porterà nulla, nessun cambiamento nella scuola, tutt'altro.

Siamo d'accordo sicuramente sull'istituzione di una giornata dedicata a contrastare la violenza nei confronti del personale scolastico. Siamo anche d'accordo sull'istituzione di un osservatorio che possa monitorare tutte le situazioni di disagio e di violenza nelle scuole, che sono evidenti, e anche qui siamo comunque d'accordo. Siamo persino d'accordo sull'inasprimento delle pene, sì, ma chiaramente - come hanno detto in Commissione sia la senatrice Bucalo sia la sottosegretaria Frassinetti - questo non può essere l'unico elemento per intervenire sulle problematiche della scuola, come il disagio giovanile o la dispersione scolastica. Per tutte quelle criticità non basta inasprire le pene, così non le risolviamo.

Per dare ai docenti stessi anche dignità e sicurezza, per migliorare l'atteggiamento dei ragazzi e delle famiglie e per incidere nella società, cosa serve? Non servono chiacchiere e distintivo, ma per la scuola servono risorse, ambienti sicuri e strumenti. *(Applausi)*. Servono professionisti che possano aiutare i docenti, come gli educatori, i pedagogisti, gli psicologi.

Noi quindi siamo d'accordo su questo provvedimento, che è un'enunciazione di buoni intenti. E i buoni intenti per la scuola, come sa chi la conosce - il ministro Valditara non la conosce - sono iniziative già esistenti al suo interno, ma con una differenza: quando eravamo noi al Governo le iniziative che l'osservatorio deve promuovere erano finanziate e ora sono definanziate. *(Applausi)*.

Mi metto nei panni delle figure che comporranno l'osservatorio sulla violenza, perché dovranno promuovere le buone pratiche per sostenere i processi di apprendimento, combattere la dispersione scolastica, il bullismo, la violenza, il disagio giovanile. E come faranno, se le risorse della legge n. 440 del 1997, una legge in cui erano stanziati risorse per tutte le attività di supporto e di rinforzo per la scuola e per i docenti, il ministro Valditara per la maggior parte le ha collocate per finanziare un portale che carica i fondi e i dati? I 10 milioni di euro previsti per la scuola quando io ero Sottosegretaria per i lavori sulla legalità, per promuovere, per andare contro la violenza di genere, contro le mafie, per finanziare tutte le progettualità, ora sono destinati a finanziare una piattaforma. È questo che vuole fare questo Governo? *(Applausi)*. Questi sono numeri che potete prendere dal sito del Ministero. Non mi sto inventando nulla.

Poi c'è un altro bellissimo intento: promuovere lo svolgimento di corsi di formazione. Sono d'accordo, siamo d'accordo. Sapete quanto il ministro

Valditara ha stanziato nel 2024 per la formazione docenti? Zero euro. Noi avevamo stanziato 4 milioni di euro per la formazione del corpo docente.

Perché in questo provvedimento scrivete cose che avete definanziato? Perché? Lo chiedo alla Sottosegretaria, mentre i Ministri volano alti, spesso non sanno come funziona la scuola. Ma chi la scuola conosce deve sapere che, per dare dignità ai docenti, servono i soldi, servono le risorse che avete tolto. E voi invece finanziate la piattaforma! (*Applausi*).

Passiamo a parlare di un intervento che abbiamo sposato in maniera trasversale - lo ricordo ai colleghi della Lega - ossia l'istituzione dell'educazione civica, con tutti i limiti che porta, perché è trasversale e va migliorata. Cosa abbiamo fatto quando eravamo al Governo? Abbiamo aggiunto un piano sistemico: si chiamava piano RiGenerazione scuola. Abbiamo stanziato risorse per dare strumenti e professionisti alla scuola, per effettuare azioni di educazione civica, per lavorare sui ragazzi e con i ragazzi. Sapete quanto ha stanziato Valditara per l'educazione civica? 300.000 euro, cioè 7 euro a scuola. Come si fa? (*Applausi*).

Andate a inasprire le pene, ma cosa risolvete? La scuola ha bisogno di attenzione vera. Nella scuola e per la scuola, per questa infrastruttura culturale, abbiamo stanziato - non mi stancherò mai di dirlo - 10 miliardi di euro. Voi gli stessi soldi li mettete per un ponte e alla scuola zero, 7 euro per l'educazione civica. (*Applausi*).

Che senso ha, quindi, inasprire le pene? Non lavoriamo veramente per il tessuto giovanile, per i ragazzi, per la società.

Voi comunque con i numeri siete bravi, e non nella legge di bilancio, quando si tratta di stanziare soldi sulla scuola, ma per introdurre i numeri nella valutazione per i ragazzini: volete reintrodurre un numero per valutare un bambino di sette, otto, nove anni. Un numero? Un bambino di sette anni tornerà da scuola dicendo: «Ho preso 6, 7 o 10»? No, signori, ci vuole il giudizio. (*Applausi*). Quando una maestra e un maestro spiegano al genitore che il bambino ha una determinata attitudine o certe difficoltà o che si deve lavorare su una certa sua capacità, quali numeri valgono? Gli unici numeri che dovete mettere per la scuola sono i soldi. (*Applausi*).

E poi l'osservatorio - benissimo - è composto anche da diversi rappresentanti dei Ministeri. È bene lavorare su più fronti, ma allora pensateci bene quando strutturate altre misure. Penso alla carta Dedicata a Te, che è un'elemosina di Stato: 300 euro per chi ha necessità. Con quella carta, signori, a differenza del reddito di cittadinanza, le famiglie non possono comprare neanche un libro. Come si combatte la povertà educativa? (*Applausi*). Neanche un libro possono comprare e con quella carta non si può comprare neanche un gioco, che spesso vale più di un pezzo di pane per un bambino e la sua formazione.

Non avete visione di scuola e avete una triste visione di Paese, che sconquassa quella che è la rete sociale della nostra bella Italia che ancora sta in piedi, nonostante voi. Soltanto in una cosa secondo me, per suo tramite, Presidente, sono bravissimi: sono la più importante fabbrica di *fake news* e di disinformazione della politica.

Arrivo al dunque: abbiamo stanziato, con il Governo Conte II, 10 miliardi, per la scuola. Ma il mantra di questa maggioranza è sempre stato uno

e lo ripeto: banchi a rotelle, banchi a rotelle, banchi a rotelle. Diciamo, tra parentesi, che noi abbiamo stanziato 460 milioni per gli arredi scolastici e voi in tutto il 2023, Sottosegretaria, avete stanziato 180 milioni per tutta la scuola. (*Applausi*). Detto questo, rispetto ai banchi a rotelle, vi invito a chiedere ai docenti e alle famiglie: per i loro figli preferiscono i banchi a rotelle o i manganelli? (*Applausi. Commenti*).

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, prima di parlare del paradosso per cui esiste violenza nei due luoghi laicamente sacri, la scuola e il pronto soccorso, mi sovviene un pensiero. (*Brusio*).

Vorrei silenzio, Presidente, perché ho difficoltà a parlare e questa dovrebbe essere rispettata.

Mi viene da dire: se gli alunni sentissero la violenza verbale e gli attacchi incredibilmente portati avanti in quest'Aula, che cosa ne trarrebbero? Anche nell'Aula del Senato, la Camera alta, si esercitano violenze verbali, aggressività e maleducazione (*Applausi*). Signor Presidente, tramite lei, dico che l'esempio parte da qua.

Io sono circa cinquant'anni che mi occupo di bambini e ho sempre detto che il primo elemento pedagogicamente positivo è l'esempio. Ma che esempio diamo quando attacchiamo con questa sconcezza, questo voyerismo della maleducazione? Me lo chiedo e credo che il mio intervento sia questo. (*Applausi*). Ho sempre rispettato gli avversari; anzi, ho sempre creduto che proprio tra gli avversari, con tutto il rispetto per quello che si crede e credo profondamente, c'è democrazia. L'inconsulto attacco su tutto è veramente vergognoso. Signora Presidente, se ne faccia carico.

Per quello che riguarda il paradosso che vede scuola e pronto soccorso diventare luoghi di violenza, al di là di provvedimenti ottimi come quello oggi in discussione, c'è da interrogarsi su che periodo stiamo vivendo e non da oggi. È troppo facile dire che è colpa loro, perché hanno il cerino in mano. Io dico che certi momenti critici hanno un'evoluzione temporale di qualche anno. Tutti ci dobbiamo assumere la responsabilità. Certo, un po' meno chi, come noi, è stato tanto spesso all'opposizione. Vergognarsi sarebbe anche giusto per chi per anni ha gestito non il cerino, ma la torcia.

Prima di entrare nell'argomento, mi permetto di ricordare brevemente che all'indomani della mia nomina a Ministro della famiglia, avvenuta tanti anni fa, partecipando a un *question time*, un membro dell'opposizione di allora mi attribuì la colpa della chiusura di un centro di ginecologia e pediatria di un ospedale periferico. Risposi alla deputata che io ero lì da quel giorno e lei mi disse che non aveva importanza: pur trattandosi di un giorno solo, era comunque colpa mia. Credo sia una bizzarra idea di come si concepiscono la politica e la democrazia. A me sembra che proprio oggi stiamo facendo lo stesso gioco

brutto, quello di dare la colpa a chi non c'era e non dire «io c'ero, però non ho più colpa». È veramente una cosa indegna!

Certo, non possiamo essere indifferenti alle violenze che avvengono a scuola intanto perché è veramente ingiusto, anche a livello culturale, ammettere che un insegnante debba vivere con il timore di essere "violentato" - lo dico tra virgolette - a livello psicologico e addirittura fisico. Fuori i mercanti dal tempio. Questo è il primo punto.

Signor Presidente, non possiamo negare però che non si può essere scuola-centrici: bisogna essere rispettosi di tutto l'ambiente di vita del bambino e dell'adolescente, che si vedono privare di spazi fuori dalla scuola. Bisogna ricostruire la mentalità degli oratori e degli spazi verdi, la realtà comunitaria intra ed extra scolastica. Bisogna aiutare i genitori, i politici locali e gli insegnanti a far sì che si crei una comunità che sia un tutt'uno. I pianeti girano intorno al sole: il sole è il bambino. Bisogna girare intorno a lui con rispetto, tranquillità e - diciamocela tutta - con generosità intellettuale, che stamattina non vedo in quest'Aula. Ciò mi amareggia molto perché, senza il rispetto dell'avversario, non si costruisce democrazia.

Per quanto riguarda la creazione dell'osservatorio, dico: finalmente! Si cerca con un'osservazione, che non significa un telescopio di qua che crea distanza, ma pur la partecipazione di quello che accade. Questo vuol dire osservare, significa interagire. Ma meno male!

In secondo luogo, si costituisce la giornata che ricorda quello che dobbiamo fare. Si parla tanto di ricordi; una volta che si istituisce una giornata per pensare e ricordare, ci sembra una feticchia. Ma, ragazzi, cerchiamo di essere leali. Il gioco è uno e non si possono cambiare le regole in corso di gioco, a seconda di quando ci fa comodo.

Vorrei concludere così, però. Esistono persone protagoniste di violenza, frutto del disagio, frutto dell'ignoranza, frutto della maleducazione e del disagio mentale. Certamente c'è anche il deterrente punizione, ci mancherebbe altro. Però io credo che la cosa più importante sia quella di sentirci tutti in un gioco meraviglioso, che si chiama crescita dolce e rispettosa del bambino. Ma, senatori e senatrici, è possibile? Lo chiedo a me stesso e soffro molto che in quest'Aula, oggi e qui, parlando del diritto di chi insegna ad avere tranquillità, si parli di manganellate. Ma che schifezza è? Ma che disturbo intellettuale c'è dietro questo? Io me lo chiedo, perché non possiamo fare i grilli parlanti qua - anche perché il grillo parlante non ha fatto una bella fine e mi dispiace - qui seminare zizzania e fuori dolcezza. Il doppiopesismo non c'è, soprattutto qua dentro.

Grazie, Presidente, e mi scuso di aver esagerato. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, Governo, colleghe e colleghi, prima di tutto, prima di entrare nel merito del provvedimento, vorrei

dire, a nome del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, che questa proposta di legge, questa iniziativa legislativa sicuramente ha il merito di intervenire su un problema - come è stato sollevato poco fa dal collega Guidi - sul tema delle aggressioni, della violenza e dell'incitamento all'odio, che purtroppo abbiamo visto in molti fatti di cronaca proprio nei confronti dei docenti, sia da parte dei genitori che degli studenti. È questo il motivo per cui poi dirò perché il nostro Gruppo si asterrà.

Certamente ci sono la necessità e l'urgenza di mettere fine ad una serie di violenze e di aggressioni nei confronti dei docenti, a cui vanno la nostra solidarietà e il nostro sostegno. Sono persone che molto spesso devono supplire magari alle mancanze familiari, a famiglie che spesso sono monogenitoriali o hanno problemi drammatici legati a separazioni e a divorzi complessi. Quindi abbiamo questa necessità e, l'ho detto anche la scorsa settimana, intervenendo sull'altro provvedimento che riguardava le politiche di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Mi rivolgo al Governo e alla Sottosegretaria, che so essere molto sensibile su questi temi; spesso ne abbiamo parlato insieme, anche nella scorsa legislatura. Certamente abbiamo bisogno di investire in maniera strutturale sui temi della prevenzione e su un nuovo patto educativo tra famiglia e scuola (*Applausi*). È chiaro che con questa proposta di legge non possiamo pensare di risolvere un problema che ci portiamo avanti da anni.

Fatemi, però, dire che, a differenza di questo Governo, il Governo Renzi aveva fatto degli investimenti importanti sulla scuola. Non è retorica, ma è la verità. (*Applausi*). Il Governo Renzi aveva ripristinato un clima che andava nella direzione di costruire una riforma vera del *welfare* della scuola, mettendo al centro il tema degli insegnanti, che sono sottopagati, che fanno un lavoro difficilissimo.

Contemporaneamente, però, si accoglievano le richieste giuste riguardanti tantissime, migliaia di famiglie, quale quella sulla povertà educativa, la povertà digitale. C'è una generazione che ha bisogno di aiuto, che ha bisogno di essere guidata anche rispetto al tema dei *social*, al tema difficilissimo di quello che succede su Internet, tema ancora non regolamentato a sufficienza.

Così come rivolgiamo un appello unanime rispetto a come i *media* trattano determinate notizie. Ancora una volta, non buttiamo un lavoro fatto negli anni precedenti. Quello che noi avevamo fatto, nei riguardi degli studenti, andava a fornire aiuti e sostegni reali alle famiglie, ai ragazzi, investendo in cultura, investendo in nuovi luoghi di aggregazione.

Abbiamo parlato anche di sport come ulteriore strumento efficace nel contrasto a tanti problemi riguardanti le dipendenze dei nostri ragazzi. Io spero che, prima o poi, si possa aprire un dibattito serio sulle nuove droghe e anche sul ritorno dell'eroina, soprattutto nelle città più ricche, che sta distruggendo una parte importante di ragazzi, spesso minorenni. È chiaro che dobbiamo pensare che un nuovo patto educativo tra famiglia e scuola preveda, prima di tutto, investimenti strutturali. Da questo punto di vista, purtroppo, abbiamo visto non risorse, ma solo lo smantellamento di quelle stanziato dal Governo Renzi.

Io mi appello al Governo per ripristinare quanto di buono era stato fatto e, da questo punto di vista, non mancheranno mai il sostegno e l'appoggio di un Gruppo che crede nelle riforme, che è un partito riformista e che sta lavorando per dare anche un aiuto, un sostegno, allo stesso Governo quando ci sono situazioni su cui possiamo lavorare assieme.

Quindi, da una parte, va certamente bene l'istituzione della Giornata nazionale di educazione e prevenzione e va bene l'osservatorio nazionale; ma poi, Governo, se c'è invarianza finanziaria, come facciamo noi ad intervenire per aiutare e prevenire fenomeni di violenza e di aggressione nei confronti del personale scolastico?

C'è un tema legato all'educazione che - mi permetto di dire - è prima di tutto l'educazione ai genitori, alle famiglie. A partire dalla mia generazione, noi non ci dobbiamo sottrarre e fare anche un *mea culpa*. Il senatore Guidi parlava, giustamente, di maleducazione e la vediamo anche nei luoghi dello sport, dove spesso i genitori intervengono in maniera violenta e aggressiva nei confronti dell'allenatore. Oppure, quando magari un ragazzo si comporta male a scuola o commette un atto nei confronti del docente, spesso c'è un intervento sbagliato da parte del genitore nei confronti dell'insegnante.

Ecco perché bisogna ricreare un sistema educativo, recuperare il concetto di comunità rispetto ai pilastri della nostra società, che sono questi. Penso al rispetto dei valori essenziali che ci insegnano prima di tutto quando nasciamo, nella formazione che riceviamo nelle nostre famiglie.

Ma le famiglie non dobbiamo lasciarle da sole. Dobbiamo capire ed ascoltare anche il disagio giovanile post-Covid-19, che - come abbiamo visto - ha creato enormi danni. Mi dispiace che in questo momento pochi colleghi del MoVimento 5 Stelle siano presenti in Aula, ma l'errore del Governo Conte di chiudere le scuole è stato gravissimo e ha prodotto enormi ripercussioni anche sul disagio e sulla solitudine dei ragazzi. Abbiamo, infatti, tolto loro il luogo più importante di relazione, di affettività, dove si formano i nostri giovani, i nostri bambini.

Anche su questo dobbiamo capire cosa c'è dietro, quali cause poi hanno portato anche all'aumento delle violenze e delle aggressioni nei confronti del personale scolastico. È quindi chiaro che serve anche un nuovo patto generazionale per intervenire in maniera efficace.

Parlare di prevenzione e di contrasto alle dipendenze significa che scuola e famiglia devono investire nella comunità risorse anche in termini di personale, di formazione adeguata, di strumenti che vanno nella direzione di avere dei riferimenti: penso agli sportelli di ascolto e allo psicologo nella scuola. (*Applausi*). Al riguardo, vorrei ringraziare la senatrice Paita per il grande impegno e la petizione che ha lanciato in prima persona sui disturbi alimentari. Tuttavia, avete risposto a questo tema fondamentale togliendo i fondi che erano stati inseriti proprio per aiutare il terzo settore e le famiglie ad avere degli aiuti. Se queste problematiche non le capiamo alla radice, è evidente che esplodono anche in fenomeni di violenza e di aggressione nei confronti del personale scolastico e anche attraverso le *baby gang* che sono in aumento nelle nostre città e nei piccoli paesi.

È quindi evidente che dobbiamo ricostruire una riforma del *welfare* che tenga conto di tutti questi aspetti. Bisogna fare una fotografia reale del

nostro Paese che oggi è a macchia di leopardo, perché ci sono intere comunità che non hanno servizi, né strutture. Come facciamo ad aiutare questa generazione e anche le famiglie che sono sempre più sole?

Signora Presidente, concludendo il mio intervento, per tutte queste ragioni non mancheranno il nostro impegno e il nostro sostegno quando si parlerà di aiutare le famiglie, gli studenti, il personale scolastico. Però, per favore, se non costruiamo e non investiamo in politiche di lungo percorso, con una visione per i prossimi dieci anni, i pilastri fondamentali del *welfare* non andranno nella direzione tanto auspicata anche dai Governi precedenti. Mi auguro pertanto che ci sia un'inversione di tendenza e per queste ragioni il Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe oggi si asterrà. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, anche noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra riteniamo che la questione delle aggressioni verso i docenti e il personale scolastico sia serissima e vada affrontata con il dovuto approfondimento, così come anche l'*escalation* dei discorsi d'odio nei confronti di chi ricopre ruoli pubblici.

Esiste ormai una vera e propria diffusione sociale della violenza - la potremmo definire così - che è anche il segno di una sempre più scarsa considerazione, purtroppo, del ruolo dell'insegnante, del docente e in generale della istituzione scolastica. A mio avviso, questa è una questione serissima che ha anche a che fare con un dato: la scuola italiana ha avuto per decenni un valore sociale e culturale importante, importantissimo, che però nel tempo si è profondamente smarrito. Ciò è accaduto anche perché oggi la professione di insegnante non è adeguatamente retribuita e i rinnovi contrattuali vanno troppo a rilento. Io mi aspetto davvero che dinanzi a questioni così serie il Parlamento possa fare una riflessione concreta, autentica, per ridare alla scuola pubblica quella centralità che faticosamente ha contribuito a costruire la democrazia del nostro Paese.

Il mondo della scuola - a mio avviso - non crede che una stretta securitaria, cioè un mero intervento sul sistema penale, possa risolvere di per sé la situazione, ma chiede che venga posta attenzione al tema grande della comunità educante. Tra l'altro, ricordo che siamo cofirmatari di un disegno di legge proprio su tale questione, che consideriamo serissima, perché riteniamo decisivo il tema dell'educazione delle ragazze e dei ragazzi, in particolare quello dell'educazione alla gestione delle emozioni e anche quello della formazione del personale docente. Quest'ultimo dovrebbe essere accompagnato da una formazione specifica che riguardi, per esempio, la gestione dei gruppi adolescenziali come spesso è una classe. Il Parlamento, invece, arriva a questa proposta che sostanzialmente ne ricalca una già approvata nel 2020 e che, in quel caso, riguardava le aggressioni al personale sanitario e sociosanitario. Dico che questa proposta la ricalca perché quella legge, in sostanza, prevedeva l'istituzione di un osservatorio e anche in quel caso l'aggravamento delle pene

comminate a chi si rendeva o si rende protagonista di atti di violenza contro il personale sanitario, come purtroppo - lo sappiamo bene - avviene quotidianamente negli ospedali e nei presidi sanitari italiani, al Sud Italia in particolare, purtroppo, ma non soltanto in quelle realtà. Quella legge prevedeva anche alcune norme riguardanti la prevenzione e quindi l'obbligo anche delle ASL di lavorare su questo punto con misure specifiche, provando a mettere in campo elementi di contrasto capaci di agire non semplicemente dopo che il fatto si era compiuto, ma anche in maniera preventiva.

Pensando al provvedimento che approviamo oggi, che riguarda il mondo della scuola, se andiamo a vedere i dati che riguardano le aggressioni del personale sanitario, per verificare cioè se norme di questo tipo, che aggravano le pene, abbiano effettivamente un'efficacia oppure se non siano semplicemente azioni di propaganda, rileviamo che dal 2016 al 2020 il numero delle aggressioni al personale sanitario è rimasto, nonostante l'aggravamento delle pene, sempre costante. È sceso soltanto nel 2020, ma banalmente perché c'era la pandemia. Il *trend* degli eventi, quindi, è sostanzialmente sempre uguale. La deflessione media del 30 per cento ha riguardato, per l'appunto, soltanto l'anno della pandemia e per il resto si può dire chiaramente che quell'intervento, la scelta cioè di intervenire semplicemente sul terreno penale, non ha portato a nessun risultato. Lo stesso osservatorio ci dice che quindi non c'è stato nessun cambiamento reale nel numero degli eventi che si verificano e nemmeno nella loro qualità. L'osservatorio ci dice, insomma, che queste misure non servono a granché se non sono perlomeno accompagnate da un lavoro di fondo, che poi è quello che è mancato, purtroppo, in tutti questi anni e che manca ancora: un lavoro sociale, culturale, di educazione, di formazione, che andrebbe fatto naturalmente anche e soprattutto utilizzando professionisti, figure professionali specializzate come, per esempio, quelle degli educatori, che peraltro speriamo possano essere riconosciuti attraverso l'istituzione di un albo (un disegno di legge dovrà essere approvato a breve in seconda lettura e sarebbe ovviamente una cosa significativa). È un peccato, dunque, che una misura reale di contrasto e di prevenzione delle aggressioni contro il personale scolastico, proprio perché deve avere queste caratteristiche di ricostruzione dei nessi educativi e culturali della comunità educante e delle famiglie, avrebbe però necessità di risorse e invece anche le norme che approviamo oggi recano una clausola di invarianza finanziaria. Quindi, anche in questo caso si vara una norma bandiera, si dice che si inaspriscono le pene, ma poi non si investe nemmeno un centesimo nel tentativo di far funzionare quelle logiche preventive che invece tanto servirebbero.

Capite bene che noi consideriamo questo provvedimento che oggi approverete con la nostra astensione come una disciplina che rischia di essere molto poco significativa se non del tutto irrilevante. Noi ci asteniamo, perché all'interno di essa c'è una sola previsione dal nostro punto di vista positiva ed interessante, che è quella della istituzione di un osservatorio che segua i casi di violenza nelle scuole. Ci teniamo a sottolinearlo perché è bene che ci sia un luogo in cui venga monitorata la situazione, ma è anche importante che questo osservatorio possa avanzare proposte per abbandonare l'approccio ideologico, securitario e panpenalista per arrivare invece a un approccio di

sensò che possa, questo sÌ, davvero incidere sulla condizione degli insegnanti e delle insegnanti.

In conclusione, credo che la scuola italiana abbia bisogno di questo e che ancora oggi, nonostante tutto, sia la nostra piÙ grande infrastruttura civile e sociale. È un grande pilastro democratico, lo è stato per decenni e lo è ancora, ma è stata colpita per troppi anni da troppe riforme, una piÙ sbagliata dell'altra - fatemelo dire cosÌ - e da logiche aziendalistiche e finanziamenti del tutto insufficienti. Penso che la scuola abbia bisogno di risorse e di attenzione, ma che non abbia certo bisogno, signora Sottosegretaria, dei 5 in condotta e del ritorno dei voti numerici, anch'essi parte di una logica sbagliata ed escludente, né naturalmente dei manganelli, ma ne parleremo piÙ diffusamente domani. (*Applausi*).

Dobbiamo combattere quella logica classista che accentua le diseguglianze e nulla fa per ridare alla scuola la centralità che meriterebbe e che invece, questo sÌ, servirebbe molto per costruire un nuovo e serio patto educativo. (*Applausi*).

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, presidente Marti, colleghi, consentitemi innanzi tutto di esprimere vicinanza da parte del Gruppo Forza Italia alle popolazioni colpite dal maltempo degli ultimi giorni, anche ai sindaci dei Comuni interessati da questi eventi alluvionali e soprattutto al Comune di Vicenza.

Oggi mi piace intervenire su questo tema non solo come senatore di Forza Italia, ma come membro di una comunità che sta vivendo un momento di profonda riflessione. Stiamo discutendo di un disegno di legge volto a proteggere il personale scolastico da atti di violenza, che testimonia la volontà di costruire una scuola piÙ sicura e rispettosa. Tale scelta punta a ristabilire un principio fondamentale nel contesto educativo: il rispetto dell'integrità fisica e morale di coloro che dedicano la loro vita all'istruzione.

Questo provvedimento non nasce, come ho sentito dire da qualcuno, da un desiderio di punizione, ma dalla necessità di proteggere e difendere la sacralità dell'ambiente scolastico, nonché di assicurare che la scuola rimanga un luogo di crescita, formazione e sicurezza per tutti.

È un segnale chiaro che lo Stato non tollera violazioni contro chi ha il compito di educare e formare le future generazioni, ma al tempo stesso è un invito a riflettere sulle cause profonde che portano a tali gesti, sulla necessità di un dialogo aperto e costruttivo, sul ruolo fondamentale dell'educazione familiare e sulla responsabilità collettiva nel promuovere una cultura di rispetto e confronto civile.

Non possiamo ignorare che proprio in questi giorni le nostre strade sono state teatro di manifestazioni giovanili che purtroppo hanno visto episodi di violenza e scontri diretti con le Forze dell'ordine. Questi due fenomeni

nelle scuole e nelle piazze, seppur diversi, sono entrambi espressione di un disagio giovanile che merita di essere compreso, non solo condannato.

Il nostro dovere come rappresentanti delle istituzioni è di ascoltare e cercare di capire le ragioni profonde che spingono i giovani a scendere in piazza, a volte anche esprimendo i loro dissensi in modi che non possiamo condividere, ma certamente non portando qui in quest'Aula esempi di attacchi inconsulti e violenze verbali, dividendoci anche su questi temi che sono così importanti. La violenza, sia essa nelle scuole o nelle piazze, è sempre da condannare, in qualunque modo e da chiunque provenga, però è il segnale che forse non stiamo ascoltando abbastanza e stiamo trascurando le esigenze di dialogo, inclusione e comprensione che sono fondamentali per ogni società che si voglia definire matura e democratica.

E non risolviamo certo la situazione con gli stanziamenti, riducendo la cosa soltanto ai soldi e alle risorse. Ho sentito dire che i Governi precedenti hanno stanziato maggiori risorse e ho visto il ministro Valditara promuovere anche il fatto che ci sono 3,8 miliardi (un miliardo in più rispetto ai piani precedenti per il periodo 2021-2027) che uniscono i Fondi strutturali con quelli del PNRR, quindi in questo caso non è solo una questione di risorse.

È qui che il nostro disegno di legge incontra la strada. Entrambi parlano della necessità di costruire ponti, di educare al rispetto reciproco, di riconoscere l'importanza del dialogo come strumento privilegiato per risolvere i conflitti.

La scuola è il primo luogo dove impariamo il significato di comunità, dove sperimentiamo il confronto e l'apprendimento reciproco. È lì, proprio nella scuola, che possiamo insegnare ai giovani che ogni azione ha delle conseguenze, che il rispetto è alla base di ogni relazione civile, che il dialogo è sempre preferibile al confronto. Ma questo insegnamento non può fermarsi alle porte della scuola; deve estendersi alle nostre case, alle nostre piazze, alla società intera. Dobbiamo chiederci: come possiamo aspettarci rispetto e comprensione dai giovani se non siamo i primi a dimostrare di saper ascoltare, di cercare di comprendere le loro esigenze e le loro paure, i loro sogni? Come possiamo parlare di educazione alla non violenza se non siamo capaci di garantire che le loro proteste, espressione di un dissenso legittimo in una democrazia, siano accolte con un atteggiamento aperto e non con i manganelli?

Cari colleghi, il disegno di legge che abbiamo discusso e il contesto di tensione nelle nostre strade ci offrono un'occasione unica, quella di riflettere su come possiamo essere migliori educatori, migliori ascoltatori, migliori costruttori di quella società che desideriamo lasciare in eredità ai nostri giovani. Una società che non risponda alla violenza con la violenza, ma che sappia offrire spazi di dialogo, di confronto, di crescita congiunta. E mentre procediamo ricordiamoci che il nostro impegno nei confronti dei giovani non si esaurisce con l'approvazione di un disegno di legge. Esso rappresenta solo l'inizio di un cammino che dobbiamo percorrere insieme; un cammino che richiede ascolto, pazienza e soprattutto azioni concrete volte a migliorare le loro condizioni di vita, a rafforzare le opportunità di istruzione e lavoro, a garantire spazi di espressione libera e sicura.

In questo momento storico i giovani hanno mostrato una capacità di mobilitazione e un desiderio di cambiamento che non possono essere ignorati.

Hanno diritto a una voce nelle decisioni che riguardano il loro futuro, a politiche che corrispondano alle loro esigenze in termini di sostenibilità, equità sociale e giustizia. È nostro dovere ascoltarli, coinvolgerli e rispondere con azioni che dimostrino la nostra fiducia nella loro capacità di costruire un mondo migliore.

Concludo questo intervento con un appello alla responsabilità e all'impegno condiviso. Non lasciamo che il dialogo tra generazioni si interrompa o, peggio, si trasformi in conflitto. Lavoriamo insieme per creare le condizioni affinché la scuola, la società, le istituzioni possano essere percepite dai giovani non come antagonisti, ma come alleati nella costruzione di un futuro di pace, prosperità e armonia.

Con questo voto Forza Italia si impegna a sostenere non solo la tutela del personale scolastico, ma anche l'importanza di lavorare alla radice del problema, incentivando politiche sociali, educative e familiari che possano prevenire la violenza prima che essa si manifesti.

Questo dovrebbe essere un momento di unità - ho visto che molti si sono allontanati dall'Aula - un momento in cui, al di là delle appartenenze politiche, ci troviamo concordi nell'affermare che la violenza, sotto qualsiasi forma, non può e non deve trovare spazio nella nostra società e soprattutto nelle nostre scuole.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia a questo disegno di legge, con la speranza che possa rappresentare un passo in avanti verso una scuola più sicura, più giusta e più inclusiva, ma anche verso un futuro in cui l'educazione e il rispetto siano i pilastri su cui costruire la nostra comunità. (*Applausi*).

VERSACE (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Misto-Az-RE*). Signora Presidente, le difficili condizioni in cui da tempo è chiamato a operare tutto il personale scolastico sono ormai sotto gli occhi di tutti. Sono felice che proprio in quest'Aula oggi siamo chiamati a riflettere su un tema così importante per tutta la comunità educante, nei confronti della quale si è lesa non solo il concetto dell'autorevolezza professionale propria dell'insegnante, ma anche il principio stesso del rispetto per la persona.

Fuori da ogni pregiudizio, con riferimento a questo testo, è importante invitare l'Assemblea a una riflessione più attenta sulla prevenzione di ogni atto di violenza. È evidente, anche percepibile, l'esigenza di tanti docenti e operatori scolastici, che reclamano, in maniera anche molto accorata, la nostra attenzione e il nostro aiuto per consentire loro di lavorare in condizioni di sicurezza migliori.

Purtroppo questo testo tocca solo marginalmente il problema. Come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, in questo disegno di legge sono presenti modifiche ad alcuni articoli del codice penale, che rappresen-

tano sicuramente un deterrente, ma non certamente una soluzione. Si introduce un'ulteriore circostanza aggravante del reato nei delitti commessi con violenza o minaccia in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale scolastico docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola.

È altrettanto utile mantenere viva l'attenzione sul problema, anche istituendo la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico, com'è stato detto, il 15 dicembre. Tutto questo, però, spinge e invita i Governi e i Ministeri competenti, in questo caso quello dell'istruzione e del merito, anche a promuovere iniziative volte alla formazione e alla sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro e del personale scolastico. Peccato però che sono chiamati a intraprendere iniziative di questo tipo senza prevedere ulteriori stanziamenti e fondi; sono quindi dei buoni propositi, certamente molto condivisibili, ma se non adeguatamente finanziati sostanzialmente irrealizzabili.

Bene ha detto il collega Guidi nel suo intervento e mi voglio unire a quanto da lui già espresso: dobbiamo ricordare l'importanza di ricostruire una realtà migliore per la comunità e i ragazzi, investendo di più nelle strutture, nelle palestre scolastiche, rivalorizzando gli oratori e i parchi. Ho detto già la settimana scorsa, nel mio intervento legato al bullismo, quanto il disagio giovanile sia percepibile e quanto oggi sia in parte fuori controllo, perché spesso degenera in atti di violenza verso il personale scolastico. Abbiamo avviato in Commissione lunghe sessioni di audizione, dove a gran voce tutti hanno chiesto un aiuto e un'attenzione in più. Ebbene, sicuramente il testo introduce l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, però questo osservatorio ha molteplici funzioni, ma di fatto soltanto di monitoraggio. Durante l'esame in Commissione ci siamo confrontati con altri colleghi e abbiamo cercato di invitare ad un maggiore approfondimento, perché questa poteva essere l'opportunità di inserire nel testo la figura dello psicologo scolastico, ma in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale e non più solo in alcune realtà, a seconda dei fondi stanziati dagli enti locali o dalle sensibilità dei dirigenti. Un soggetto certamente terzo, quello dello psicologo scolastico, che supporta gli studenti e le famiglie, capace di intercettare preventivamente, con adeguate competenze, quel malessere che coinvolge sempre di più gli studenti e che in molti casi - purtroppo è sotto gli occhi di tutti, la cronaca ce lo ricorda - si trasforma in atti non solo di intimidazione e di aggressione, ma di vera e propria violenza.

C'era l'opportunità, in questo testo, di approfondire e incrementare le ore di educazione civica con docenti adeguatamente formati su tutte quelle norme utili a creare i futuri cittadini del domani, ragazzi più consapevoli, attenti, rispettosi e più strutturati verso quel mondo gentile e rispettoso a cui tutti noi auspichiamo.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, perché, per quanto il testo sia sostanzialmente ricco di buoni propositi, compie più un'opera di inasprimento di pene e di monitoraggio, ma non offre gli strumenti necessari davvero volti a raggiungere l'obiettivo che si pone poi questo disegno di legge, che è quello della prevenzione. Quindi, essendo questo molto lacunoso, seppur condivisibile, il Gruppo di Azione si asterrà. (*Applausi*).

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, gli atti di violenza nei confronti di insegnanti e dirigenti scolastici sono in costante aumento nel nostro Paese.

Vi cito alcuni dati: +111 per cento di violenze dei genitori contro il personale scolastico. Alle superiori uno studente su tre afferma di essere stato testimone, almeno una volta nella sua intera carriera scolastica, di aggressioni nei confronti dei docenti, nel 70 per cento dei casi verbali. Ben il 40 per cento dei ragazzi che hanno condiviso episodi violenti dice inoltre che durante lo svolgersi dei fatti qualcuno si è occupato di riprendere le scene. Nel 29 per cento dei casi i genitori si schierano dalla parte dei figli, mentre gli insegnanti, vittime, solo nel 15 per cento dei casi segnalano quanto avvenuto alla Presidenza.

Secondo altri dati forniti recentemente dalla UIL Scuola, nel 6 per cento degli istituti superiori lombardi è stato necessario ricorrere all'intervento della pubblica autorità. Questi sono alcuni dei dati del fenomeno che stiamo vivendo. È per questo motivo che, per iniziativa della Lega e, in particolare, dell'onorevole Sasso, è stato promosso il disegno di legge che oggi discutiamo e che intende aumentare le tutele e la sicurezza del personale scolastico. Esso nasce dalla convinzione che occorre intervenire con urgenza, ma anche con la consapevolezza che l'aspetto sanzionatorio debba accompagnarsi ad un più profondo lavoro culturale, come è stato giustamente ricordato a più riprese dal ministro dell'istruzione e del merito Valditara.

Quello che affrontiamo non è infatti un normale fenomeno di ordine pubblico; l'aggressione ai docenti segnala un rapporto, divenuto spesso patologico, fra le famiglie e la scuola che compromette alla base quella necessaria collaborazione fra i soggetti che devono presiedere alla formazione e all'educazione dei nostri giovani. Negli ultimi anni infatti molti genitori - non tutti, ma molti - hanno sempre più concepito il proprio ruolo come quello di difensori e protettori dei loro figli, vedendo negli insegnanti una controparte e non dei necessari cooperatori della crescita culturale e civile delle giovani generazioni. Alle spalle di questa idea c'è anche un retroterra culturale, affermatosi nel lungo Sessantotto italiano, teso ad eliminare, in nome di un falso concetto di democrazia o di uguaglianza, ogni principio di autorità nelle istituzioni scolastiche. (*Applausi*). Bisogna invece accettare che gli insegnanti siano severi e rigorosi quando è necessario, facendo pesare in questo modo la loro credibilità e autorevolezza. Il loro compito, come diceva Pasteur, non è quello di risparmiare ai nostri figli le difficoltà della vita, ma di insegnare loro a superarle. (*Applausi*).

Il problema più generale quindi è quello del ruolo sociale dell'insegnante, tenuto sempre nella massima considerazione in ogni civiltà, ma oggi eroso e svilito da più punti di vista, compreso quello di un trattamento economico non sempre adeguato. Lavorare per la rivalutazione dell'insegnamento,

come sta facendo il ministro Valditara, è necessario e vitale per le sorti stesse della nostra società e anche della nostra democrazia. Equiparare insegnanti e allievi, come fa certa cultura contemporanea, finisce infatti per far perdere di vista i fini essenziali della scuola, la trasmissione del sapere da una generazione all'altra, da una parte, e la formazione di una personalità matura in ragazzi che per la loro età ancora non l'hanno, dall'altra.

Il ruolo di mediazione svolto dagli insegnanti non può certo essere depotenziato. Peggio ancora non si può permettere che attorno a loro si crei un contesto di pericolo e insicurezza costante. È necessario quindi che i docenti siano messi in condizioni di svolgere con la dovuta tranquillità il delicato compito che la società ha loro affidato. Senza rispetto reciproco, nella diversità dei ruoli e anche delle gerarchie fra allievi e docenti, così come senza la fiducia dei genitori nei confronti degli insegnanti, nessun corretto e serio rapporto educativo può essere instaurato.

Per raggiungere questi fini la proposta di legge prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico che aiuti a prevenire la violenza nei loro confronti, individuando i contesti a rischio e mettendo in atto le precauzioni necessarie. Non viene dimenticata nemmeno la necessaria opera di sensibilizzazione della popolazione su queste tematiche attraverso un'opportuna informazione e comunicazione istituzionale.

Vorrei poi, per suo tramite, Presidente, fare un po' di chiarezza sui numeri che sono stati fatti, in particolar modo dalla collega del Gruppo Movimento 5 stelle. Si parlava di azzeramento della formazione per i docenti. Originariamente il fondo per la formazione dei docenti era pari a 40 milioni. Sì, è vero, è stato azzerato, ma non da questo Governo, che ha invece ripristinato il fondo a 40 milioni per i docenti (*Applausi*) e previsto in legge di bilancio ulteriori 200 milioni di fondi aggiuntivi per Agenda Sud, docente *tutor* e appunto la formazione.

Vorrei altresì tranquillizzare la collega - sempre per suo tramite, Presidente - sul fatto che noi non vogliamo, per i nostri ragazzi, né una scuola dei manganelli, né lo spreco pubblico dei banchi a rotelle. (*Applausi*). Noi vogliamo che i nostri insegnanti vengano rispettati per il loro lavoro e pagati quanto dovuto. In questo senso va l'aumento in busta paga voluto e stanziato da questo Governo per i nostri insegnanti. Questi sono fatti, non sono banchi a rotelle. (*Applausi*).

Vogliamo che la nostra scuola sia sempre più vicina al mondo dell'impresa, come giustamente sta facendo il nostro Ministro, per avere dei ragazzi che quando finiscono il proprio ciclo scolastico trovino immediatamente lavoro e non diventino degli aspiranti percettori del reddito di cittadinanza. (*Applausi*). La Lega richiama in questo senso tutte le forze politiche ad esercitare il massimo della responsabilità verso questa fondamentale battaglia di civiltà. È per questo che annuncio convintamente il voto favorevole del Gruppo della Lega. (*Applausi*).

D'ELIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, onorevoli senatrici e senatori, voglio subito sgombrare il campo da un possibile equivoco (mi permetto di parlare anche a nome delle altre forze politiche): nessuna delle forze politiche qui presenti - lo si è visto dal dibattito di stamattina - è indifferente o sottovaluta gli episodi di violenza che si verificano all'interno delle scuole e che hanno toccato i docenti, il personale scolastico e gli studenti. Anzi, noi vogliamo dare peso e rilievo a questi episodi: sono preoccupanti, allarmanti e vanno contrastati. Essi sono la spia - lo diceva prima il senatore De Cristofaro - di una presenza sempre più diffusa della violenza nelle relazioni sociali e quindi anche la spia di una desertificazione della società.

Però, intervenendo a motivare il voto di astensione - lo dico subito - del Gruppo Partito Democratico su questo provvedimento, che reca queste disposizioni, la prima cosa che mi è venuta da dire leggendo il provvedimento è: ci risiamo, con voi ogni problema ha la sua pena. Ma il diritto penale non è la soluzione di tutti i mali. Quando la politica si rivolge sempre e solo a questo strumento, non solo definisce una società del controllo e della disciplina, ma abdica al suo ruolo di comprensione, di prevenzione, di trasformazione e di governo dei processi. Tanto più in un luogo così strategico e delicato come la scuola, che è il luogo dell'educazione, della relazione educativa, del dialogo e della cittadinanza.

Come 7ª Commissione del Senato noi non avevamo aspettato questo disegno di legge per affrontare questi temi (lo ricordano bene i miei colleghi). Abbiamo avuto un ciclo di audizioni per un affare assegnato e abbiamo approvato uno schema di risoluzione articolato che indicava interventi su più fronti, per riconoscere centralità e autorevolezza alla figura dei docenti, ricomporre il patto educativo tra scuola e famiglie (perché di questo stiamo parlando), riconoscere e contrastare le situazioni di disagio sociale e culturale (perché la scuola non è un'isola, ma è dentro un contesto sociale e culturale) e i fenomeni di dispersione scolastica.

In particolare, avevamo ripreso le importanti affermazioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione: aggressività e violenza, di qualunque natura e provenienza, non possono essere tollerate in alcun contesto del vivere civile e in particolare nella scuola, importante primario luogo di educazione sociale e civile, di costruzione di una visione della persona e della società, del suo essere ed essere nel mondo come soggetto attivo, responsabile e solidale. Obiettivi raggiungibili soltanto con azioni congiunte di tipo istruttivo-educativo in un luogo come la scuola, spazio pubblico dedicato alla formazione delle persone e dei cittadini, che garantisce l'incontro e il confronto fra generazioni, l'elaborazione dei saperi e la trasmissione del patrimonio culturale di un popolo. Una risoluzione che parlava di rafforzamento del tempo scuola, di superamento del precariato e di interventi plurali.

Spiace, pertanto, che, anche forti di un nostro percorso, arrivato questo testo approvato alla Camera non abbiamo potuto arricchirlo e modificarlo in alcun modo. Tutti i nostri emendamenti, neanche a dirlo, sono stati bocciati: emendamenti che andavano nella direzione di dare più forza a delle misure che pure in questo testo ci sono (come l'osservatorio, come l'informazione, come la giornata dedicata), ma dando più forza e strumenti alla comunità educante nel suo complesso.

In Commissione stiamo discutendo un disegno di legge a prima firma Malpezzi e su questo stiamo facendo le audizioni. Potevamo perciò cogliere dei suggerimenti da quel percorso, perché un reato commesso all'interno della scuola ha un rilievo maggiore, richiede interventi preventivi più intensi e significativi, perché il disagio che gli atti di violenza segnalano richiede una strategia che chiama in causa la comunità nel suo complesso.

Quello che avviene nella scuola riguarda la società nel suo complesso. Prima delle norme penali, quindi, dovremmo leggere il carico di malessere e di sofferenza che viene registrato da diversi anni, aumentato dall'emergenza sanitaria del Covid-19, che ha segnato il mondo della scuola e le relazioni tra le persone. Ce lo dicono i ragazzi quando chiedono lo psicologo, una grande richiesta di questa generazione, e quando lamentano il malessere che vivono.

Questa complessità noi abbiamo cercato di inserire nell'Osservatorio e di inserire nella comunità educante, prevedendo il ricorso a figure di sostegno quali educatori, pedagogisti, psicologi. Di questa complessità, nulla è stato colto. Rimangono le riforme del codice penale, rimane un osservatorio sulla sicurezza del personale scolastico, rimane una giornata dedicata, ma tutto a invarianza finanziaria.

Qui diventa evidente che l'unica cosa che resta del testo è l'intervento sul codice penale. Perché quale azione si può promuovere senza risorse adeguate? Anzi, semplicemente senza risorse? Dunque, ancora una volta, prevedete una norma penale, uno *spot*, forse a beneficio della stampa, che cerca di assicurare qualche docente, ma non si vede nessuna politica che provi davvero a evitare che i fenomeni di violenza si verificino, a prevenirli realmente, a riconoscere ai docenti la loro professionalità e autorevolezza.

La trappola dell'abuso del diritto penale è proprio questa: trasformando tutti i docenti in vittime, paradossalmente se ne cancella il ruolo attivo di trasformazione delle relazioni nella scuola, di agenti di cambiamento, di educatori. Per questo è sbagliato intervenire solo su questo versante. Ma non servirebbe neanche l'unico che conoscete, dal decreto Caivano al decreto rave: punire e punire, ossessione che rischia di criminalizzare un'intera generazione. Ascolteremo attentamente giovedì il ministro Piantedosi, perché siamo ancora impressionati dalle immagini di Pisa e di Firenze. (*Applausi*).

Qui, però, siamo dentro la scuola. Restano ferme le responsabilità penali e la necessità di sanzionare i colpevoli. Ma ciò non serve e non basta, se non si affrontano i nodi strutturali, se non si ricostruisce l'alleanza tra scuola e famiglia, se non si restituisce alla scuola la sua funzione di istituzione fondante della più ampia comunità democratica e non di un servizio a risposta per interessi soggettivi. Questa è la grande questione che ci hanno posto i sindacati nelle loro audizioni in Commissione: la scuola non è un servizio a risposta individuale.

Lo stesso terribile errore state compiendo sulla valutazione. Volete cancellare il giudizio descrittivo nella scuola primaria. Ripensateci, ascoltate il mondo della scuola. La strada, in questo ed in quel caso, è rafforzare la relazione educativa, il senso del fare scuola, che non è solo la funzione selettiva e sanzionatoria, ma è l'opportunità di promozione umana nella sua complessità, restituendo centralità alla scuola pubblica.

Dichiaro per questi motivi, per l'inadeguatezza di questo testo, il voto di astensione del Gruppo Partito Democratico. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Antonio Gramsci» di Olbia, in provincia di Sassari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905 (ore 11,44)

BUCALO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

BUCALO (*Fdl*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi ci apprestiamo a votare interviene in merito a fenomeni di violenza nei confronti del personale della scuola esercitata dagli studenti, ma anche dai loro familiari: docenti accoltellati da studenti, altri presi di mira con pallini di gomma mentre sono in cattedra, presidi schiaffeggiati, personale scolastico aggredito da familiari degli alunni. Nel 2023 ci sono stati in tutto 36 casi; con l'aggressione avvenuta a Parma salgono già a 28 i casi di violenza e aggressione ai danni di docenti e personale scolastico dall'inizio dell'anno.

È evidente a tutti che qualcosa si è rotto. La scuola ha perso la sua identità democratica e soprattutto è venuto meno il patto educativo tra la famiglia e gli insegnanti. Non si tratta di eccezioni: moltissimi colloqui con gli insegnanti finiscono spesso in discussioni accese in cui il genitore prende le parti del figlio o sminuisce la gravità degli atti gravissimi compiuti in ragazze, fino a spingersi a comportamenti violenti contro chi da sempre ha lo scopo di aiutare progressivamente i discenti ad apprendere, a crescere, a diventare autonomi e responsabili delle proprie scelte di vita, di lavoro e di relazione. Non è possibile che un insegnante debba costantemente avere il timore di cosa può succedergli nello svolgere il proprio lavoro, di assegnare un giudizio negativo. Il percorso di formazione è fatto di prove da superare e quelle che apparentemente sembrano le più dure e negative sono quelle che, invece, continuano a farci crescere. Non possiamo lasciare la scuola a chi lavora e si sente costantemente in una condizione di isolamento, mortificati nella loro autorevolezza e nel rispetto per la propria persona.

Il provvedimento in esame interviene sostanzialmente su due piani: su quello della prevenzione, istituisce l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, con l'obiettivo primario di monitorare e studiare il fenomeno e di promuovere azioni di sensibilizzazione e di contrasto; sul piano della repressione del fenomeno, interviene con una misura di natura

penale, introducendo all'articolo 61 del codice penale, tra le aggravanti comuni nei delitti commessi con violenza e con minaccia, l'aver agito in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola, e all'articolo 336 del codice penale, rafforzando la natura di pubblico ufficiale del dirigente scolastico e del personale docente, introducendo un'aggravante che prevede, nel caso siano aggrediti, l'aumento della pena da un terzo a due terzi, se il fatto è commesso dal genitore o dal tutore dell'alunno. Infine si istituisce la Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico.

Signor Presidente, oggi più che mai bisogna superare l'idea assai diffusa che la scuola non costituisca più lo strumento decisivo di crescita e di promozione personale e sociale dei nostri giovani. (*Applausi*).

Senza scuola, non solo non c'è istruzione, ma non c'è coscienza sociale. Bisogna superare il dualismo che vede contrapposti da una parte la scuola e chi la rappresenta e dall'altra i genitori, in un rapporto di conflittualità. Oggi siamo tutti chiamati a ricostruire un nuovo patto scuola-famiglia che rimetta al centro il destino dei nostri figli, perché la scuola non ha il solo compito di traghettare i nostri figli nel mondo della conoscenza, ma ha quello più importante di farli crescere. La scuola è il luogo per eccellenza in cui far maturare consapevolezza civica, intelligenza e rispetto delle istituzioni, condivisione dei principi e delle regole della convivenza democratica, motivazione alla partecipazione attiva alla vita della comunità, esperienze di solidarietà. È il luogo in cui i nostri figli diventano cittadini consapevoli, un ruolo che può concretizzarsi solo se alla base vi sono il confronto, la costruzione di rapporti di fiducia e lo sviluppo di una vera collaborazione tra scuola e famiglia. In caso contrario, c'è il rischio serio che le nuove generazioni saranno sempre più fragili e socialmente più divise.

Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 11,52)

(*Segue BUCALO*). Il Governo Meloni e il ministro Valditara, oltre a conoscere bene la scuola, fin dal primo giorno hanno investito su questa grande istituzione e non con provvedimenti che di fatto hanno solo sperperato i soldi dei cittadini come hanno fatto i precedenti Governi. (*Applausi*). Alcuni esempi? Abbiamo chiuso un contratto da anni atteso da tutto il mondo della scuola, con aumenti consistenti, abbiamo approvato delle linee guide che attuano la riforma inserita nel PNRR, che prevede un investimento di 600 milioni di euro per rafforzare l'educazione e la formazione degli studenti e di 450 milioni di euro per la formazione dei docenti.

Presidente, mi rivolgo alla sua persona e mi rivolgo al Movimento 5 Stelle: tutti siamo concordi oggi nel dire no ad ogni forma di violenza (*Applausi*), ma è necessario, per il bene dei nostri figli, che la scuola venga custodita e difesa, quindi smettetela di strumentalizzare i nostri studenti e le loro famiglie con il solo scopo di nascondere i vostri fallimenti. (*Applausi*). È inaccettabile che si possa giocare con il futuro dei nostri figli.

PRESIDENTE. Senatrice, si rivolga a me.

BUCALO (*FdI*). Sì, signor Presidente, l'avevo già detto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo che la collega concluda.

BUCALO (*FdI*). In conclusione, signor Presidente, su questo disegno di legge dichiaro il voto convintamente favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

Saluto all'ambasciatore dello Stato d'Israele in Italia

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea l'ambasciatore dello Stato d'Israele in Italia Alón Bar, che sta assistendo ai nostri lavori e che tra poco prenderà parte ad un'iniziativa in Senato in occasione dei settantacinque anni delle relazioni diplomatiche tra Italia e Israele. (*Applausi*). Benvenuto in Aula ambasciatore.

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 905 (ore 11,54)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Discussione dalla sede redigente e approvazione del disegno di legge: (931) Deputato CARLONI ed altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 931, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bergesio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BERGESIO, *relatore*. Signor Presidente, oggi siamo qui per discutere ed approvare l'Atto Senato 931, un disegno di legge che vuole introdurre un sistema organico di norme che, a integrazione di quelle europee, dimostrino il concreto interesse dello Stato italiano in favore dell'imprenditoria giovanile agricola.

Nonostante il rinnovato interesse per l'agricoltura, che sappiamo in questo periodo essere un settore molto attenzionato a tutti i livelli, a partire dall'Europa, per arrivare a quello nazionale, ma anche regionale e locale, dato che abbiamo anche testimonianza dell'attenzione di molti consumatori verso

i prodotti di qualità, tipici e locali e della crescente consapevolezza in materia ambientale, l'inserimento dei giovani nel settore agricolo continua a presentare ad oggi una serie di difficoltà che con questo provvedimento vorremmo cercare di superare.

Dalla lettura dell'ultimo rapporto dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea) sull'agroalimentare italiano, emerge che oltre agli effetti del clima pesano sull'agricoltura italiana alcune debolezze strutturali, quali la scarsa presenza di giovani capi azienda (che si attesta solo al 9 per cento, contro il 12 della media europea) e, di converso, l'alta percentuale di capi azienda *over* 65 (in Italia abbiamo il 43 per cento, mentre la media europea è appena del 33). L'indice di invecchiamento - il rapporto tra le aziende con capi azienda al di sopra dei sessantacinque anni e quelle guidate dagli *under* 41, in Italia è perciò molto alto (è prossimo all'otto a uno, mentre nell'Unione europea è di poco superiore a cinque a uno).

Dal punto di vista del nostro Gruppo, ma credo anche di questa maggioranza, occorrono pertanto misure concrete, che permettano ai giovani non solo l'insediamento, ma anche il mantenimento e la permanenza nell'agricoltura in modo sostenibile, al fine di garantire un'attenzione concreta ai giovani in un settore strategico del nostro Paese.

Il provvedimento rappresenta quindi una priorità per l'agricoltura italiana e le politiche volte a tal fine costituiscono una leva fondamentale per la ristrutturazione in termini di maggior competitività del settore primario. Le sue finalità consistono nella promozione e nel sostegno all'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e nel rilancio del sistema produttivo agricolo attraverso interventi volti a favorire l'insediamento, la permanenza e soprattutto un tema molto importante, ossia il ricambio generazionale.

Abbiamo la definizione di cosa intendiamo per impresa giovanile agricola e di chi intendiamo per giovane imprenditore agricolo: il titolare dev'essere un imprenditore agricolo di età superiore ai diciott'anni e inferiore ai quarantun anni compiuti.

Abbiamo poi un fondo per favorire il primo insediamento dei giovani, che viene istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste con una dotazione di 15 milioni di euro a decorrere dal 2024, destinato anche a cofinanziare i provvedimenti di natura regionale o delle Province autonome per favorire il primo insediamento dei giovani nel settore dell'agricoltura. Queste risorse sono volte, in modo particolare, ad agevolare l'acquisto di terreni, di strutture necessarie per l'avvio dell'attività imprenditoriale agricola, di beni strumentali, con priorità per quelli destinati ad accrescere l'efficienza aziendale e a introdurre innovazioni relative al prodotto, alle pratiche di coltivazione, alla manutenzione dei terreni, al processo di coltivazione dei prodotti, attraverso quelle che sono ormai definite le tecniche di precisione, l'ampliamento dell'unità minima produttiva, secondo la localizzazione, l'indirizzo colturale, l'impiego di manodopera, l'acquisto di complessi aziendali già operativi.

Si ritiene anche importante inserire un regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili, che introduce la possibilità per il giovane che intraprende questa attività di optare per un regime fiscale consi-

stente nel pagamento di un'imposta sostitutiva determinata applicando l'aliquota del 12,5 per cento alla base imponibile, costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta. Il suddetto beneficio è riconosciuto a condizione che le imprese giovanili non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività agricola e che abbiano regolarmente adempiuto agli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi. L'agevolazione non deve avere a oggetto fattispecie riferibili a trasferimenti aziendali e ad altri casi.

Vi sono poi le agevolazioni in materia di compravendita di fondi. Si interviene, in caso di compravendita con contratti aventi ad oggetto l'acquisto di terreni agricoli e relative pertinenze per un corrispettivo non superiore ai 200.000 euro, sul compenso per l'attività notarile, determinato nella misura prevista dalla tabella notarile vigente, ridotta della metà.

Ancora, vi è la possibilità di avere un credito d'imposta per le spese sostenute per la partecipazione ai corsi di formazione pari all'80 per cento, per un importo massimo di 2.500 euro.

Ci sono anche agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate, con una riduzione del 60 per cento delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, in favore dei giovani imprenditori agricoli aventi la qualifica di coltivatore diretto e iscritti, naturalmente, alla gestione previdenziale, che acquistino o permutino terreni agricoli e loro pertinenze.

Poi abbiamo la prelazione. Voi sapete che in tema di agricoltura è determinante anche la prelazione quando si acquistano terreni confinanti. Si sostiene il diritto di prelazione nelle procedure di alienazione tra più soggetti confinanti, prevedendo un favore nei riguardi del coltivatore diretto o dell'imprenditore agricolo che ha compiuto diciotto anni e non ha ancora quarantuno anni, assegnandogli una priorità rispetto agli altri imprenditori agricoli.

Un altro aspetto importante è richiamato all'articolo 10, con la costituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile in agricoltura. Si istituisce presso il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare un Osservatorio che sarà chiamato a svolgere compiti relativamente alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi alle strategie di intervento per l'incentivazione del lavoro giovanile in agricoltura, perché ad oggi non c'è una vera banca dati. In questa sede collaborano membri del Ministero, di Ismea, di Iccrea, nonché le organizzazioni dei lavoratori del settore agricolo e le associazioni dei giovani operanti nel settore agricolo e agroalimentare.

C'è ancora un punto molto importante che vorrei citare, ossia la vendita diretta dei prodotti agricoli, che prevede che nei mercati per la vendita su aree pubbliche i giovani agricoltori abbiano una quota di posteggi riservata fino al 50 per cento del numero complessivo riservato a questo settore.

In conclusione, signor Presidente, credo che questo provvedimento sia molto importante, perché si inserisce in un altro intervento, che è quello che abbiamo approvato in Commissione agricoltura la scorsa settimana. Voglio in proposito ringraziare in questa sede il presidente De Carlo e tutti i commissari. Con tale provvedimento si definisce la figura dell'agricoltore come colui che è il custode dell'ambiente e del territorio, una figura primaria che non dobbiamo individuare nei casi negativi, ma solo ed esclusivamente nella po-

sitività del lavoro che sta facendo per garantire la filiera di un cibo sano, salubre, genuino destinato ai consumatori, non solo italiani. Ricordiamoci sempre, infatti, che quello che stiamo portando avanti è il primo passo di una filiera del *made in Italy* che è straordinariamente forte.

Anche quello che stanno portando avanti in questi mesi il Governo e tutte le associazioni sindacali di categoria, in risposta alle proteste degli agricoltori nei confronti dell'Unione europea, non è da sottovalutare, perché alcune misure importanti, come lo stop alla messa a riposo del 4 per cento dei terreni o come l'uscita degli allevamenti bovini dalle misure sulle emissioni industriali, hanno consentito al nostro Paese un rafforzamento di queste posizioni, soprattutto in difesa degli agricoltori e dei nostri allevatori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, Governo, il provvedimento che ci accingiamo a discutere e a votare oggi fa quasi sorridere, arrivando in Aula - nonostante un percorso anche abbastanza lungo, ma talvolta davvero il diavolo sembra metterci lo zampino - quando ancora non si sono sopiti gli echi delle proteste degli agricoltori sull'esonero Irpef. Tale misura era stata introdotta nel 2015 proprio dal Governo Renzi ed eliminata nel bilancio 2024 dal Governo Meloni.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,10)

(*Segue MUSOLINO*). Giustamente gli agricoltori hanno protestato, chiedendo aiuti concreti al settore agricolo, sono seguite precipitose riunioni di Governo e, alla fine, forse sarà ripristinato. Non sappiamo ancora se al 50 o al 100 per cento perché siamo in attesa di avere un provvedimento.

Quindi mentre i trattori stanno ancora marciando, non hanno ancora spento i motori, arriva in Aula questo provvedimento sul sostegno all'imprenditoria agricola nel settore giovanile, come per sottolineare quanto siete solleciti, bravi, pronti e tempestivi a porre attenzione a un tema assolutamente importante.

Ancora una volta, infatti, il Governo cerca di portare in Aula un provvedimento con il quale vorrebbe dare una risposta a un settore produttivo che è evidentemente in difficoltà o che comunque ha bisogno di provvedimenti specifici. Il problema ancora una volta, signora Presidente, è che il Governo, come al solito si esibisce in uno sforzo quasi muscolare con il quale vorrebbe cercare di convincere di fare un provvedimento con il quale effettivamente si danno strumenti e, invece, come direbbero a scuola, lo studente è intelligente, ma non si applica o meglio non si applica abbastanza, alle cose ci arriva, le sfiora, è quasi all'obiettivo, ma all'ultimo momento - non so perché - non riesce a concludere, non stringe su questi provvedimenti. Dico questo perché tante cose si possono fare per il settore agricolo giovanile, ma di tutte queste cose purtroppo nel testo al nostro esame non trovo nulla. Non trovo nulla di specifico, non troviamo nulla che sia effettivamente performante per il settore agricolo giovanile.

Mi baso sui dati, in questo caso sul settimo censimento sul settore agricolo diffuso a fine 2022, che ci dà l'ultima fotografia, in attesa che si insedi il nuovo Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura (ONILGA), introdotto sempre da questo disegno di legge. Si tratta di un nuovo organismo nazionale che servirà a studiare il settore agricolo, grazie al quale avremo poi dati ancora più precisi e performanti. Sto facendo un po' di ironia, signora Presidente, perché francamente non mi pare che finora la costituzione di tutti questi organismi abbia portato a nulla. C'era già chi si occupava dell'agricoltura e infatti abbiamo un dato abbastanza preciso e specifico.

Questo dato ci dice intanto che il settore agricolo giovanile è in crisi. Noi abbiamo sicuramente la quota di agricoltori giovani più bassa d'Europa e, tra i giovani, le donne sono ancor meno degli imprenditori maschili. Le misure quindi vanno predisposte specificatamente per questa fascia d'età e per superare il *gap* di genere che, come sempre in Italia, aggrava ogni situazione lavorativa. (*Applausi*). Di questo chiaramente nel testo non c'è nulla.

Il settimo censimento ci dice altresì che in Italia i giovani imprenditori hanno un problema di penetrazione sul mercato perché è un settore che è in mano a imprenditori grandi, a imprese soprattutto a conduzione familiare, che non sono orientate a fare entrare i giovani, a meno che non ci sia una vicenda di impresa familiare.

Come al solito, con questo nostro approccio per il quale la concorrenza non ci piace, il principio di economia e di concorrenza comunitario non ci piace, anzi lo osteggiamo, invece di favorire l'ingresso e quindi cercare di superare questa barriera all'accesso, addirittura rafforziamo il patto di famiglia, rafforziamo sempre questo passaggio familiare e generazionale, che in sé e per sé non ha nulla di male, è ovvio. È chiaro che le tradizioni a conduzione familiare si devono difendere e tutelare; ma è l'approccio che, come sempre, è sbagliato, perché irrigidisce il mercato e non favorisce l'ingresso. Prova ne sia che appunto i giovani hanno difficoltà ad accedere.

Inoltre, c'è un'ulteriore particolarità. Non soltanto i giovani hanno difficoltà ad accedere al settore perché non provengono già da esso, e quindi è difficile riuscire a trovare i terreni e le risorse per avviare un'impresa agricola, ma l'ulteriore difficoltà che hanno è sul tipo di produzione che si fa. Mi spiego

meglio. Sempre il settimo censimento dice che i giovani imprenditori agricoli si differenziano dagli altri per due motivi: in primo luogo perché hanno un approccio multidisciplinare al settore agricolo, cioè non si limitano a coltivare, ma spesso associano alla coltivazione un agriturismo o una fattoria didattica, cioè una serie di attività collaterali, che però sviluppano effettivamente anche la sensibilità agricola. Mi sarebbe piaciuto trovare in questo testo di legge qualcosa di specifico anche su questo tema; ma non c'è.

La seconda cosa che ci dice sempre il censimento è che i giovani agricoltori chiaramente favoriscono le coltivazioni biologiche. È ovvio, c'è una maggiore sensibilità e quindi una maggiore volontà di portare avanti dei sistemi di coltivazione più evoluti. Anche in questo caso, in questo disegno di legge mi sarebbe piaciuto che ci fosse una misura specifica, conformemente a quelle che sono le linee di indirizzo della PAC sulla coltivazione biologica e sull'utilizzo di strumenti diversi di coltivazione. (*Applausi*). Ma chiaramente tutto ciò in questo testo non c'è.

Cosa c'è in questo testo, allora? Premesso che sono più le cose che mancano di quelle che ci sono, c'è sempre il solito approccio, quello dello studente che si applica, ma non raggiunge la sufficienza, perché gli manca sempre qualcosa. Gli manca effettivamente una visione di strumenti efficaci e performanti, che davvero consentano di sviluppare e incentivare l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. Non bastano questi strumenti, perché il fondo perduto da 15 milioni di euro in sé e per sé in questo modo non basta. E non basta perché i sistemi di defiscalizzazione sono troppo ridotti rispetto alle esigenze.

In Commissione, anche alla Camera, ci si era battuti e sembrava di aver raggiunto una condivisione di intenti con il Governo per un esonero contributivo che fosse, almeno per i primi tre anni, al 100 per cento. In tal modo si sarebbe dato veramente uno strumento per incentivare e per sviluppare questo settore. Invece dall'esonero contributivo siamo passati a una defiscalizzazione, con l'applicazione di un'aliquota al 12,5 per cento, solo per i primi tre anni, anzi per il primo anno di esercizio e per i successivi tre; quindi in totale quattro anni. Ma non a tutti: soltanto a condizione che nei precedenti tre anni dall'entrata in vigore di questa legge non si sia fatta attività imprenditoriale nel settore agricolo.

Questo è paradossale, perché se io già stessi coltivando, se avessi già una piccola impresa agricola, e quindi fossi un piccolo imprenditore, un imprenditore individuale che non ha superato la soglia dei quarantuno anni di età, mi si dice che per questo non avrò diritto ad accedere a questo regime fiscale agevolato. E perché? Lo posso avere soltanto se da oggi in poi decido di dedicarmi all'agricoltura, mentre quello che ho fatto prima è come se non valesse nulla. E allora, diciamocelo, questo non è un modo per incentivare l'agricoltura; questo è un modo per dire che, da questo momento in poi, distribuiamo piccole mance per l'agricoltura, ma non vi diamo gli strumenti effettivi per farla. (*Applausi*).

Non ve li diamo anche perché il credito d'imposta, quella bella misura del credito d'imposta, che si poteva dare anche per l'acquisto di macchinari e si poteva dare proprio per permettere a questi giovani imprenditori di entrare nel settore e di superare le rigidità e le barriere all'accesso, in verità non è

stato introdotto in questo testo. Sempre il settimo censimento ci dice che c'è una quota di laureati nelle materie agricole che va aumentando, proprio perché c'è una maggiore sensibilità e c'è la volontà di dedicarsi a questo settore. Come diventano imprenditori questi giovani, se non provengono da una famiglia che ha già un'azienda agricola, se non hanno risorse proprie, se vogliono dare una dimensione strutturata a quella che può essere una passione? Tanti iniziano a fare tale mestiere per passione. Con quale misura questo Governo pensa di promuovere il settore agricolo giovanile?

Queste sono le domande che ci facciamo e per le quali, a nome di Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, dichiariamo di astenerci sul provvedimento. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la discussione di questo provvedimento si inserisce in un periodo quanto mai preoccupante e drammatico per il settore agricolo, oggi al centro del dibattito politico per la protesta dei trattori che da settimane sta catalizzando l'attenzione del Paese.

Alle sacrosante richieste degli agricoltori, notoriamente i soggetti più deboli nella filiera agroalimentare, che ogni giorno devono confrontarsi con gli effetti devastanti della crisi climatica e con un mercato sempre più competitivo e globalizzato, il Governo Meloni risponde, anche con questo provvedimento, in modo superficiale e deludente, introducendo strumenti fragili e inconsistenti, che in alcun modo rilanciano e sostengono il settore produttivo agricolo.

Gli scontri verificatisi tra gli agricoltori e l'Esecutivo ci forniscono l'esatta sintesi del fare politico di questa destra che, lungi dall'affrontare nel concreto i veri problemi dell'Italia, continua a sfornare decreti e disegni di legge superficiali e di basso peso specifico, sottraendosi alle grandi sfide ambientali, economiche e occupazionali, che vanno colte ora e non in un futuro indefinito.

Il Governo Meloni non ammette che le enormi difficoltà che il comparto agricolo sta affrontando derivano dalla scellerata approvazione della PAC, votata in sede europea da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia e non da noi. Tale PAC oggi avvantaggia le multinazionali, cui è destinato circa l'80 per cento del bilancio europeo, lasciando indietro i piccoli agricoltori.

Il Governo Meloni, invece, se la prende irresponsabilmente con il *Green Deal*. Non sapendo che pesci prendere, mortifica e svilisce le misure necessarie a traguardare l'obiettivo di transizione energetica ed ecologica, processo volto anche ad assicurare un futuro alla produzione agroalimentare italiana e a rendere, di riflesso, economicamente più solide anche le aziende agricole in difficoltà.

La stessa identica paralizzante *ratio* sorregge anche questo provvedimento, nel quale, a fronte degli insufficienti incentivi previsti per i giovani imprenditori agricoli, non sono minimamente contemplati né la dimensione

ambientale né un paradigma di agricoltura innovativo e ambientalmente sostenibile. Manca una visione agroecologica che possa aiutare gli agricoltori nei vari processi di conversione ormai già in atto e traghettarli verso un'agricoltura di precisione e digitalizzata.

Pensiamo solo, ad esempio, ai sistemi di irrigazione più intelligenti e precisi, con i quali gli agricoltori possono migliorare ed efficientare l'utilizzo dell'acqua, risorsa preziosa specialmente durante i periodi di siccità che si abbattano sempre più frequentemente sulla nostra penisola. Stando ai dati di Coldiretti, i fenomeni siccitosi hanno causato, nel solo 2022, sei miliardi di danni alle imprese agricole e un calo del 10 per cento della produzione agroalimentare nazionale. E, se non è siccità, sono alluvioni o allagamenti.

Il provvedimento in esame istituisce, inoltre, un fondo per favorire il primo insediamento dei giovani in agricoltura, dalla cifra ridicola di 15 milioni di euro per il 2024, senza comunque subordinare l'erogazione di questi incentivi alla sussistenza dei criteri europei e nazionali di sostenibilità ambientali previsti per le imprese. Non si premiano, quindi, le *startup* più attente all'ambiente.

Così, uno strumento che potrebbe costituire un importante fattore di traino, sia per l'attuazione di un ricambio generazionale nel settore agricolo sia per l'adozione di strumenti in grado di ridurre le emissioni climalteranti e razionalizzare l'utilizzo delle risorse naturali, si limita ad essere il solito presunto contentino, che però non soddisfa più nessuno.

Ignorando anche la strategia Farm to Fork in tema di riconversione di sistemi agricoli e mancando di sfruttare l'opportunità di cambiamento offerta dalle nuove tecnologie, questa politica si conferma inefficiente e per niente lungimirante, deludendo le aspettative del comparto agricolo già in crisi per le politiche aziendali dettate dalla grande filiera di distribuzione. Così, tra le tipologie di interventi finanziabili in questo provvedimento ci sono l'acquisto di terreni, l'acquisto di complessi aziendali già operativi, l'acquisto di beni destinati alla coltivazione e alla manutenzione naturale dei terreni: tutte operazioni legate ad un concetto di agricoltura convenzionale oggi non più sostenibile.

Utili sarebbero stati, invece, incentivi volti a diminuire l'impiego dei pesticidi, come pure noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo proposto, anche in vista del raggiungimento dell'obiettivo, fissato dalla strategia europea sulla biodiversità, di ridurre del 50 per cento l'uso dei pesticidi entro il 2031. Si tratta di traguardo ambizioso, ma quanto mai necessario, specie per il nostro Paese che, stando ai dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ripresi anche dal *report* «Pesticidi: una pandemia silenziosa» pubblicato dal WWF nel 2022, si colloca al sesto posto nella *top ten* mondiale per l'utilizzo di pesticidi e di altri composti chimici in agricoltura, per un totale di 114.000 tonnellate l'anno e di circa 400 sostanze diverse. Ciò vuol dire che un terzo dei cibi che ogni giorno arriva sulle nostre tavole è contaminato, quindi potenzialmente dannoso per la nostra salute. Alla faccia della genuinità dei cibi *made in Italy* che vi preoccupate di difendere anche attraverso ben note campagne di strumentalizzazione contro i prodotti del futuro, come la carne coltivata.

È evidente che non vi rendete conto che la tutela dei nostri eccellenti prodotti tipici, che ci fanno conoscere e apprezzare in tutto il mondo, passa necessariamente anche attraverso la tutela della biodiversità, la salvaguardia dell'ambiente e dei nostri fragili ecosistemi. (*Applausi*). Mi spaventano molto la faciloneria e la superficialità con la quale vi approcciate ad un tema così serio come quello ambientale; argomento che interessa da vicino il futuro di tutti i settori produttivi italiani, anche quello agroalimentare, e tanto più il futuro dei giovani agricoltori che pensate di tutelare con quei ridicoli 15 milioni di euro.

Lo stesso discorso vale per le altre nostre proposte emendative che non avete neanche valutato, come l'opportunità di elargire fondi ai giovani imprenditori che intendono intraprendere nuove tecniche di allevamento, anche attraverso una riduzione del numero di capi allevati. Vi ricordo che i liquami che provengono dal settore zootecnico intensivo costituiscono una delle principali cause di inquinamento dei suoli e delle falde acquifere. Inoltre, l'enorme contributo di ammoniaca che da questi deriva si trasforma in atmosfera in polveri sottili molto pericolose anche per la salute umana. Lo dico tanto per ricordarlo al ministro Lollobrigida, fortemente convinto della bontà di questi metodi di produzione convenzionali, ormai non solo dichiaratamente insostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, ma anche insufficienti a soddisfare la richiesta dei consumatori.

Ribadiamo che bisogna puntare sulla promozione di strumenti che consentano una riconversione dei metodi di produzione agricola in chiave sostenibile, tutelando il patrimonio idrico, preservando la biodiversità, incentivando la produzione di agricolture biologiche e sostenendo concretamente i piccoli agricoltori nella produzione, vendita e distribuzione dei propri prodotti lungo la filiera agroalimentare.

In conclusione, per questo e per i motivi sopra elencati, il Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra dichiara il voto contrario sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Luigi Settembrini», di Nova Siri, in provincia di Matera, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione dalla sede redigente del disegno di legge n. 931 (ore 12,29)

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, ho sentito molte parole e molti ragionamenti da parte delle opposizioni a conforto di voti contrari e di

astensione, tra l'altro anche in contraddizione tra loro, che quindi non troverebbero mai una vera sintesi e una direzione. Quello che dobbiamo capire è se dobbiamo e vogliamo davvero aiutare l'agricoltura e i giovani che vogliono cimentarsi con questa attività o meno, tra l'altro nel momento in cui gli agricoltori scendono in piazza in Italia, a Bruxelles, in altri Paesi europei. Con questa proposta - a nostro parere - si va nella direzione giusta. Quello che affrontiamo è un testo che anche Forza Italia ha voluto e che i nostri colleghi deputati hanno sottoscritto - lo ripeto - con convinzione, perché qualcosa dobbiamo fare: con i ma, con i se, con il benaltrismo, non si va da nessuna parte, si guarda altrove senza arrivare a nessun vero obiettivo.

Favorire la permanenza, ovvero l'insediamento dei giovani nelle campagne ha sia lo scopo di rilanciare il settore agricolo, sia quello di mantenere quel forte presidio del territorio che rappresenta la migliore risposta alla salvaguardia dell'ambiente, non solo nei territori montani. È da evidenziare che questo è un disegno di legge ordinamentale al quale certo devono seguire quelle risorse che - come sappiamo - sono in larga parte decise dalla politica agricola comune. Ma sappiamo anche che l'agricoltura vive in larga parte grazie agli aiuti comunitari, che ovviamente sono poi alimentati dai Paesi membri, quindi dalle nostre risorse nazionali inviate a Bruxelles. Proprio in queste ore a Bruxelles viene giustamente ripensata la Politica agricola comune, con un ripensamento che vede protagonista anche il nostro Paese, nell'evidenziare quali temi e quali problemi vanno affrontati e risolti.

C'è un problema evidente di rappresentanza del mondo agricolo, posto che la protesta ha portato anche con sé nuovi raggruppamenti spontanei di agricoltori, che hanno creato nuove sigle e che probabilmente erano stati dimenticati. La politica, quindi, deve trovare delle risposte concrete che devono passare attraverso una Politica agricola comune più semplice, meno legata a regole burocratiche che escludono dalle provvidenze e dagli incentivi anche alcune categorie di aziende.

Va poi detto con chiarezza che l'agricoltore non può essere un ragioniere o un tecnico e, quindi, anche i meccanismi con cui si supportano le attività agricole vanno semplificati. È questione non solo di risorse da mettere, ma anche di meccanismi che devono semplificare la vita di chi vuole impegnarsi in un'attività fondamentale per il nostro Paese e la nostra Europa.

Sappiamo benissimo che poche sono le attività dell'agricoltura e della zootecnia che possono dare reddito indipendentemente dai sussidi e dagli aiuti, che stanno da sole sul mercato. Sappiamo che la concorrenza che viene ai nostri agricoltori dai prodotti esteri è spietata, spesso anche sleale. E di fronte a queste sfide di Paesi senza regole non possiamo e non dobbiamo ridurre la capacità produttiva dell'agricoltura europea e italiana. Peraltro, in alcuni casi ci sono dei vincoli assurdi che all'estero non hanno e non hanno alcuna intenzione di mettere, che costringono i nostri agricoltori a rispettare determinati paletti ambientali e non, che sono dei vincoli restrittivi alle loro attività e, quindi, si ripercuotono poi anche sui risultati che noi chiediamo, ma che non possiamo avere.

Le risorse sono tante, considerato che la PAC gestisce 390 miliardi, cioè circa un terzo del bilancio dell'Unione europea 2021-2027, ma bisogna bilanciarle meglio e farle arrivare a tutti, e non solo ad alcuni settori. Bisogna

ridurre oneri fiscali inutili, burocrazia inutile e controlli a carico degli agricoltori che sottraggono risorse al settore. C'è poi il tema del libero scambio che avviene con Paesi extra UE che producono prodotti - come dicevo prima - senza i vincoli che abbiamo in Italia. Sono temi grandi che riguardano un settore fondamentale per l'economia italiana, la coesione sociale e il presidio del territorio che vanno affrontati e risolti, questo sì, in sede europea.

Nel suo piccolo, il disegno di legge che andiamo ad approvare introduce disposizioni a sostegno dell'agricoltura giovanile che vanno oltre quelle dell'autoimprenditorialità; norme che, al contrario di alcune previsioni illogiche europee, possono aiutare a recuperare terre abbandonate e incolte e a valorizzare i beni non utilizzati.

Benvenute quindi - lo diciamo con convinzione - le misure che intendono sostenere la competitività delle imprese agricole giovanili e femminili, che andranno inquadrate e finanziate nella nuova politica agricola comune (PAC), che deve implementare ulteriormente il sostegno al ricambio generazionale.

I dati ci dicono che le imprese condotte da giovani agricoltori, che sono meno di un decimo del totale, hanno una maggiore redditività e questo va tenuto in considerazione, perché significa che ci sono un impegno, uno studio e un'applicazione anche tecnologica ulteriori rispetto alle attività agricole tradizionali. Ricerca, innovazione e multifunzionalità premiano il lavoro dei giovani agricoltori e sono poi ricompensate dalla loro maggior propensione a investire e innovare anche in attività collaterali all'agricoltura.

Insomma, il disegno di legge è incentrato su norme innovative e accompagnato da incentivi fiscali e risorse finanziarie. La stessa strada va seguita a livello europeo, e lo diciamo con convinzione, perché devono essere integrati gli incentivi qui presenti. Noi che siamo difensori dell'italianità - tutti dovremmo esserlo e credo che su questo non dovrebbero esserci dubbi - ci teniamo poi anche ad evidenziare che all'interno della nuova PAC devono essere valorizzati i prodotti italiani, che sono unici e non replicabili su altri territori, e che tra l'altro vengono penalizzati anche dal cosiddetto *italian sounding*.

Per queste ragioni, con convinzione, sapendo che non si risolvono i problemi certamente solo con questo provvedimento, che però può essere una forte sollecitazione all'impegno giovanile in un settore fondamentale come l'agricoltura, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,35)

NATURALE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, gentili colleghe e colleghi, sappiamo che nel nostro Paese su 740.000 imprese agricole solo più di 100.000 sono gestite dagli *under 40*. È evidente che urge

un'attenzione nuova e più corposa per incentivare e agevolare i giovani a intraprendere quello che oggi come non mai appare come un lavoro ad altissimo rischio: troppe le perdite che, in congiuntura, possono azzerare il reddito degli agricoltori e per questo, considerando la basilare importanza del settore, è di fondamentale importanza mettere in campo il massimo sforzo per ridurre al minimo perdite che sarebbero insostenibili per qualunque impresa.

Fatte queste premesse, arriviamo al disegno di legge sul giovane imprenditore agricolo che stiamo trattando, che si intende volto alla promozione e al sostegno dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e addirittura al rilancio dell'intero sistema produttivo agricolo, mediante interventi che favorirebbero l'insediamento dei giovani nel settore.

Si parla di risorse destinate all'acquisto di terreni e beni strumentali, che giustamente servirebbero, sì, ad accrescere l'efficienza aziendale e a introdurre innovazioni, anche guardando a tecniche di precisione. Benissimo: tutto farebbe pensare dunque che il Governo abbia pensato a grandi investimenti e, quindi, allo stanziamento di cospicue risorse; invece, troviamo solo 15 milioni di euro per tutta Italia e per i tanti giovani che si vogliono addentrare nel settore agricolo, per quel famoso, tanto reclamato ricambio generazionale. C'è chi dice che è sempre qualcosa e che 15 milioni sono comunque uno stanziamento cospicuo: mi viene allora da collegarmi all'intervento che ha fatto poco fa la collega Floridia riguardo al provvedimento sulla sicurezza del personale scolastico, in cui giustamente, a detta di questa maggioranza, 7 euro a scuola sono qualcosa che può risolvere la problematica.

Con i suddetti 15 milioni per l'agricoltura dev'essere coperto anche l'altro aiutino inserito nel disegno per i giovani imprenditori agricoli che riguarda chi acquista e permuta terreni agricoli e loro pertinenze: per loro l'imposta di registro, quella ipotecaria e catastale, potrà essere versata nella misura del 60 per cento di quelle previste a legislazione vigente. Questo è un aiutino che si propone con il disegno di legge.

Andando avanti, all'articolo 10 ci troviamo a leggere un corposo testo. È qui che si legge della costituzione dell'osservatorio nazionale; un parolone, un elenco di bellissime proposte, con tante competenze affidate a questo osservatorio, ma sono veri e propri sogni in libertà; rappresentanti del MASAF, il Ministero dell'agricoltura, rappresentanti del Ministero del lavoro, dell'Ismea, dell'Iccrea e associazioni varie, tutti appassionatamente al lavoro per raccolta dati, consulenze, pianificazioni, promozione di politiche attive, politiche di sviluppo rurale, stimoli vari, sostegni e supporti alle più svariate situazioni, dalla formazione, alle fiere, alla creazione di siti Internet; poi giustamente è previsto anche il monitoraggio sull'attuazione di tutte queste misure e la verifica dell'efficacia, per poi proporre modifiche ed integrazioni. C'è tutto, che dire? Un vero e proprio sogno. Ma ci si sveglia subito - e in modo brusco - quando al comma 2 del medesimo articolo è scritto che non ci sarà alcuna copertura, neppure un rimborso spese. (*Applausi*). Si legge la ormai nota dicitura «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Un applauso davvero per queste soluzioni a costo zero. Penso che solo dormendo si riesca a pensare a ciò.

Ci rendiamo conto, quindi, che è una grandiosa presa in giro? Colleghi, davvero credete che questo disegno di legge possa portare un aiuto, che si possa ritenere tale, per i giovani imprenditori agricoli?

Vogliamo poi considerare anche le giovani imprenditrici, le donne? Non pervenute. Manca totalmente, nelle politiche di questo Governo, il sostegno alle donne. Nella fase emendativa abbiamo provato a pensarci noi, come MoVimento 5 Stelle, chiedendo che fossero attuate misure per la conciliazione dei molteplici, paralleli e gravosi impegni in ambito familiare assolti dalle donne, agevolandole nel percorso genitoriale. Si parla tanto anche di questo, ma poi nei fatti gli aiuti non ci sono.

Sempre per questo fondamentale aspetto abbiamo proposto un incremento del fondo per l'imprenditoria femminile in agricoltura e abbiamo preteso una considerazione speciale per la tutela della genitorialità, quando si parla di servizi di sostituzione nell'azienda agricola. Sapete cosa è successo? Nulla, perché l'argomento non interessa alla maggioranza, troppo presa a dover chiudere il testo, sempre di corsa; un testo che però rimarrà in un cassetto, senza produrre effetti di rilievo. È un altro inutile tassello, che andrà ad aggiungersi al castello di carta di promesse vuote, purtroppo, di questo Governo. (*Applausi*).

Come dicevo, noi abbiamo provato a tracciare, con i nostri emendamenti, l'idea di imprenditoria giovanile agricola e lo abbiamo fatto recependo le richieste che il comparto avanza da anni. Le viviamo anche giornalmente, nei vari presidi, dove vado ad ascoltarli direttamente. Forse, invece, questo Governo è troppo lontano dalla strada, dove si riuniscono gli agricoltori per far valere la propria voce.

Parlo prima di tutto della stabilizzazione degli sgravi contributivi e del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali. E ancora, in un momento in cui le imprese sono sferzate da rincari *record*, che portano alle stelle i costi di produzione, noi abbiamo richiesto una moratoria al credito, con una sospensione per dodici mesi del pagamento di rate e canoni, per dare una boccata di ossigeno a tutte le aziende che davvero rischiano di indebitarsi a dismisura, in attesa di poter avere un raccolto utile.

Abbiamo messo in campo proposte per l'innovazione digitale e il trasferimento tecnologico delle imprese giovanili nell'agricoltura, ma anche per la promozione della sostenibilità delle produzioni alimentari e per le aree interne e marginali.

Non abbiamo poi dimenticato un altro aspetto fondamentale, quello del recupero funzionale, specie nel Mezzogiorno, del patrimonio agricolo, rurale e paesaggistico, attraverso l'esaltazione delle caratteristiche morfologiche territoriali: una vera ricchezza che abbiamo nella nostra varietà italiana. È una questione, quest'ultima, su cui l'Esecutivo continua ad indugiare, perché tirato per la giacca dalle prerogative di una Lega che guarda sempre troppo al Nord, senza tener conto del fatto che c'è un Sud che crea utili e deve essere supportato in questo processo. (*Applausi*).

Riequilibrare le forze e distribuire equamente i soldi: queste devono essere le parole d'ordine. Ma dietro la barriera delle cosiddette scelte politiche, la Meloni continua a distribuire le risorse in maniera iniqua, introducendo sistemi regressivi in cui i più ricchi pagano meno. Servirebbe invece

combattere con reale impegno l'evasione fiscale per coprire le misure vere che l'Italia sta aspettando. Quando ci viene detto che non ci sono le risorse per investire in ospedali, in personale medico, negli insegnanti, in scuole sicure e anche per prorogare l'Irpef agricola al 100 per cento, il Governo sta mentendo; i soldi ci sono, basterebbe che tutti versassero le imposte e si andasse a pescare tra gli extraprofitti. Lo diciamo da sempre, come MoVimento 5 Stelle: gli extraprofitti vanno attaccati.

Questo disegno di legge è solo un flebile atto di indirizzo generale, una sorta di politica di indirizzo, ma il vento sta cambiando e le prime avvisaglie della rivolta degli onesti ce le ha date la vittoria in Sardegna della nostra Alessandra Todde. (*Applausi*). Quindi, parlare in un disegno di legge di politica di indirizzo non porta a terra nulla, nulla di concreto e tutto resta campato in aria. Sogni in libertà, come ho detto all'inizio; concedersi la libertà di sognare a occhi aperti è una cosa meravigliosa e può rendere sereno chi però non vive sulla sua pelle i reali problemi. Per loro serve concretezza.

Il voto del MoVimento 5 Stelle sarà di astensione solo in riferimento alle tante belle parole spese in questo provvedimento. Più che un disegno di legge, ha l'aspetto di un ordine del giorno con degli impegni al Governo. Ed è proprio per quegli impegni che non diamo il voto contrario, ma è a quegli impegni che è doveroso riportare questa maggioranza. (*Applausi*).

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario La Pietra presente anche oggi in Aula. Onorevoli senatori, difendere l'agricoltura italiana, che è la migliore agricoltura al mondo, difendere il *made in Italy* e difendere i prodotti della nostra terra è la nostra missione e deve essere la missione di tutti i partiti e di tutta la politica italiana. Un Paese senza agricoltura è un Paese che non ha futuro (*Applausi*), come giustamente ci ricordano gli agricoltori che in questi giorni scendono in piazza contro le folli politiche dell'Europa.

Ancora una volta, tocca allora a noi della Lega raccogliere le istanze degli agricoltori italiani e promuovere questo disegno di legge che ha l'obiettivo di aiutare concretamente i giovani agricoltori, fornendo loro gli strumenti necessari per iniziare un'attività nel settore agricolo. Questo provvedimento è un messaggio di speranza rivolto ai nostri giovani, perché pone l'attenzione sul grande tema del ricambio generazionale, che rappresenta una sfida fondamentale per il futuro dell'agricoltura italiana; un ricambio generazionale che nel nostro Paese è particolarmente difficile, ma assolutamente necessario, considerato che soltanto il 9 per cento delle aziende agricole è guidato da giovani.

Se l'Italia vuole continuare ad avere la migliore agricoltura al mondo, deve necessariamente investire sui giovani. Se l'Italia vuole continuare ad essere la numero uno al mondo nel settore dell'agroalimentare, deve favorire il

ricambio generazionale e aiutare i nostri giovani a scendere in campo. (*Applausi*). Dobbiamo dire a voce alta che fare il contadino nel 2024 significa innovazione, specializzazione, formazione di alta qualità, non soltanto agricola, ma anche commerciale e finanziaria. Fare l'agricoltore al giorno d'oggi significa conoscere e utilizzare tecnologie di ultima generazione, ricerca scientifica e nanotecnologie. Il tutto, ovviamente, è coniugato con i saperi e le tradizioni che abbiamo ereditato dai nostri padri e che fanno del *made in Italy* un patrimonio unico al mondo. Solo se sapremo unire tradizione e innovazione, passato e futuro, saremo in grado di difendere veramente il *made in Italy* e rendere più competitive le nostre aziende.

Tutti noi abbiamo il dovere di credere nella gioventù agricola e lo dobbiamo fare con leggi come questa, che introducono misure necessarie e di buon senso, come il taglio della burocrazia, la facilità di accesso al credito e una serie di esenzioni e agevolazioni fiscali per l'acquisto dei terreni e dei primi insediamenti.

Se vogliamo dare un futuro all'agricoltura italiana, la prima, vera questione da affrontare è la sostenibilità economica delle nostre aziende agricole. Dobbiamo ribaltare il falso paradigma portato avanti dai burocrati europei e dalla sinistra italiana, perché la redditività delle imprese viene prima di tutto. (*Applausi*). La sostenibilità ambientale non si realizzerà mai se prima non vengono tutelate e garantite la sostenibilità economica e la sostenibilità sociale delle nostre imprese, dei nostri lavoratori e delle nostre famiglie.

Da settimane stiamo assistendo alle giuste proteste degli agricoltori che si stanno ribellando contro le politiche scellerate dell'Europa che rischiano di distruggere il sistema agroalimentare italiano. In questi anni a Roma, e soprattutto a Bruxelles, la Lega è sempre stata in prima fila, spesso da sola, nella battaglia per fermare (*Applausi*) regolamenti e direttive europee che avrebbero fatto chiudere migliaia di aziende agricole italiane.

Grazie alla Lega, in questi mesi di Governo di centrodestra, abbiamo portato a casa risultati importanti per l'agricoltura italiana. Pensiamo a questa legge sulla gioventù agricola, alla legge sull'agricoltore custode dell'ambiente, all'esenzione Irpef per i redditi agricoli dominicali che è stata reintrodotta grazie alla battaglia della Lega. (*Applausi*).

Noi saremo sempre a fianco degli agricoltori. Noi saremo sempre dalla parte di chi lavora e di chi produce, dalla parte di chi lotta ogni giorno per difendere il *made in Italy* e l'agricoltura italiana.

Per questi motivi, signor Presidente, annuncio con orgoglio il volto favorevole del Gruppo Lega Salvini-Premier. (*Applausi*).

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il provvedimento in esame è valutato cardine dall'Agenda europea, è un punto di forza di quello che è il piano strategico della PAC. È un provvedimento che si pone lo scopo di generare un ricambio generazionale in un settore estremamente difficile e

in difficoltà come l'agricoltura. È un provvedimento sul primo insediamento, quello che solitamente viene definito, ed è strategico anche per i motivi rilevati dagli illustri colleghi e colleghe negli interventi precedenti. Noi abbiamo un sistema delle imprese agricole che vede solo un 10 per cento di imprese in mano a giovani agricoltori. È un dato che è diminuito di molti punti percentuali negli ultimi dieci anni e, così proseguendo le politiche, è destinato ulteriormente ad impoverirsi.

Impoverire il ricambio generazionale vuol dire vanificare tutto quello che noi diciamo del *made in Italy*, delle nostre produzioni; rendere più difficile la custodia dei nostri territori, molto spesso aree interne. Ricordo che il 70 per cento del nostro Paese sono aree interne che, senza un'attività agricola di presidio, di tutela e di salvaguardia, rischiano di produrre effetti negativi, come dico sempre, a valle. Quando infatti si verifica un grave evento calamitoso, parte dalla montagna e dalle colline e si riversa nelle aree più antropizzate che si trovano a valle.

Noi abbiamo dato il sostegno ad un provvedimento che è quello dell'agricoltore custode, perché noi riteniamo che non esiste agricoltore senza ambiente, non esiste ambiente senza agricoltore e non esistono né ambiente né agricoltura senza una buona gestione faunistico venatoria sui territori. (*Applausi*).

Questa contrapposizione che noi cerchiamo tutti i giorni di vedere insinuata è sbagliata. È l'agricoltore il primo che subisce gli effetti del cambiamento climatico, perché le sue attività sono in campo aperto, non sono sotto il tetto di un capannone. E, ogni qual volta interviene un fenomeno, è lui che ne subisce gli effetti in via principale.

Le imprese agricole giovanili sono 60.000 al Sud, 16.000 al Centro e 30.000 al Nord. La maggioranza dei terreni è al Sud. Noi, pur condividendo il principio che l'Europa ci dice in merito al ricambio generazionale come punto cardine del piano strategico della PAC, non possiamo dare un voto favorevole a questo provvedimento, per il metodo che è stato utilizzato. È un metodo sbagliato, perché questo provvedimento non ha un colore politico, ma risponde a un'esigenza economico-sociale di salvaguardia dell'agricoltura. Su questo si rendeva necessario che quel percorso iniziato in Commissione parlamentare alla Camera, che aveva visto molta condivisione, non fosse stralciato all'ultimo momento. Il nostro no a questo provvedimento nasce prevalentemente dal metodo e dai suoi contenuti economici. (*Applausi*).

Qualcuno ha detto che non ci si può astenere su un provvedimento o votare contro un provvedimento che favorisce il ricambio generazionale. Ma noi non ce la sentiamo di prendere in giro gli agricoltori, dicendo loro che con 15 milioni di euro su tutto il territorio nazionale risolviamo i problemi dell'agricoltura giovanile. (*Applausi*). Non ci possiamo permettere, in un momento in cui le aziende agricole stanno soffrendo, di dire loro che noi oggi votiamo un titolo, ma non i suoi contenuti. Abbiamo bisogno di dare risposte concrete e non possiamo essere visti come quelli che parlano e parlano, ma che poi non producono fatti sufficienti per dare un segnale all'agricoltura necessario alla sua sopravvivenza. (*Applausi*). E mi riferisco alla sopravvivenza non solo dell'agricoltura - lo voglio ribadire - ma anche delle aree interne, perché, se

gli agricoltori spopoleranno quelle aree, ci troveremo in difficoltà ancor più gravi di quelle che siamo chiamati a fronteggiare giornalmente.

Mi spiace dirlo, ma un provvedimento come quello relativo all'Irpef, benché si tratti di un provvedimento minimale rispetto ai problemi dell'agricoltura, non è stato introdotto grazie a una forza politica, ma perché c'è stata una protesta, una sollevazione. Quell'emendamento era stato proposto in legge di bilancio e non se ne è voluto discutere, per un approccio che talvolta appare estremamente arrogante - scusate il termine - nell'affrontare le questioni, in assenza di confronto. Cosa che devo dire, per onestà intellettuale, è diversa rispetto a quello che avviene nella nostra Commissione, in cui, partendo da posizioni diverse, si dialoga, si discute e si fa ogni sforzo per cercare di andare incontro ad esigenze di buon senso. Non si può rivendicare come una vittoria l'aver impedito che un provvedimento potesse essere discusso in Aula e votato in sede di esame del disegno di legge di bilancio.

Del pari in legge di bilancio non si è rinnovata un'altra misura, l'esonero contributivo e la decontribuzione INPS per i giovani agricoltori, che vale 2.000-3.000 euro ad azienda. Poca cosa? Forse poca cosa a parlarne, ma, per chi deve svolgere un'attività con una marginalità che ormai oggi è inesistente, è un'altra piccola misura. Non si risolvono i problemi dell'agricoltura con un colpo di genio, purtroppo, ma con tante piccole misure che, sommate l'una all'altra, possono dare ai giovani agricoltori quello spirito che trasmettono loro i propri padri e le proprie madri e che li spinge a continuare un mestiere che oggi si presenta sempre più difficile.

Di questo ci dobbiamo rendere conto, anche perché, in alcuni emendamenti presentati alla Camera, erano previsti una decontribuzione, un credito d'imposta sugli acquisti e tutta una serie di piccole misure che avrebbero aiutato un giovane ad approcciarsi a questa attività, che è estremamente complessa. Potremmo dilungarci molto sui vari temi, ma il vero elemento essenziale ed ultimo è un altro: da un lato si sbandiera l'autonomia differenziata; dall'altro lato si centralizza, con un provvedimento del Ministero, la definizione dei criteri di assegnazione su base nazionale dei contributi ai giovani agricoltori.

Credo che l'agricoltura, fra le varie cose che ci sono sul nostro territorio, sia quella che è maggiormente legata alla territorialità; ciò di cui si ha bisogno in Basilicata probabilmente è diverso dalle esigenze che si hanno in Emilia, in Toscana o in Veneto. È per tale ragione che in questo provvedimento ci aspettavamo che quantomeno la capacità di definire i criteri cardine, perno su cui poi dare questi pochi e modesti incentivi, che onestamente sono totalmente irrisori, avvenisse su base regionale.

Questa contraddittorietà continua rende l'idea di un Governo confuso nell'assunzione dei provvedimenti: provvedimenti presi all'ultimo minuto, provvedimenti presi di corsa, provvedimenti che mortificano anche l'attività parlamentare, che dovrebbe essere di confronto, di discussione e di sintesi, quantomeno su provvedimenti come questi.

Provvedimenti che non hanno una identità etica, perché credo che qui nessuno possa dire che è sbagliato dare un contributo, per il ricambio generazionale e per l'incentivo a giovani donne e giovani uomini che si vogliono approcciare a questo mestiere. *(Applausi)*.

Bastava poco, bastava solo un po' di buona volontà e forse noi oggi avremmo dato, in mano ai nostri cittadini e ai nostri imprenditori, un provvedimento migliore. Purtroppo, tocca constatare che siamo di fronte all'ennesimo titolo senza contenuto. (*Applausi*).

DE CARLO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*Fdl*). Signor Presidente, a me corre l'obbligo di chiudere questo dibattito, a volte abbastanza stucchevole, rispetto ai temi dell'agricoltura, non come quello studente che va in classe ma non si applica, ma come quello studente che spera di avere studiato qualcosa più di quelli che l'hanno preceduto. (*Applausi*).

Mi corre, infatti, l'obbligo di ricordare che, se è vero come è vero che qualcuno può pensare che il Governo sia distratto o dormiente, pensate a come erano quelli di prima, visto che le risorse utilizzate e stanziare da questo Governo per l'agricoltura sono praticamente doppie rispetto a quelle di qualsiasi Governo che ha preceduto questo. Probabilmente, qualcuno lavora meglio da dormiente di qualcun altro da sveglio. (*Applausi*).

Questo è palese ed evidente anche quando parliamo degli ultimi vent'anni della storia dell'agricoltura nazionale e europea. In vent'anni, l'Europa, con la complicità delle forze politiche che hanno governato questa Nazione, ha destinato un terzo delle risorse comunitarie a diminuire la produzione, non ad aumentarla. (*Applausi*).

Una PAC che nasceva con lo scopo di garantire gli approvvigionamenti e sostenere il reddito degli agricoltori si è trasformata, negli anni, da forte sostegno anche alla multifunzionalità (che è quella che oggi fa stare in piedi le aziende dei giovani assieme all'innovazione), in uno strumento di ideologia verde, pseudo ecologista, che avrebbe voluto trasformare l'agricoltore da produttore in giardiniere. E le plastiche dimostrazioni di quanto sia fallimentare questa politica si hanno oggi con le manifestazioni in piazza.

A tutto questo abbiamo dato concretamente delle risposte, che sono, appunto, tangibili. Una di queste è contenuta in questa manovra, che è una manovra, sì, di sostegno ai giovani. È vero, noi abbiamo un *gap* rispetto ai giovani delle altre Nazioni, ma qui mi corre l'obbligo di ricordare, ancora una volta, che, evidentemente, chi oggi predica bene ed ha una ricetta per tutto quando era al Governo, si è evidentemente dimenticato di quella percentuale ed oggi chiede agli altri di rimediare anche a questo: non solamente a questo, ma anche a questo.

Ma siccome noi siamo qui per fare il bene degli italiani, sappiamo quanto sia strategica l'imprenditoria giovanile. Questo provvedimento non è risolutivo per il mondo dell'agricoltura giovanile. Lo sappiamo tutti, lo sa anche l'estensore, il mio omologo della Camera, onorevole Carloni. Ma sappiamo benissimo che questa è la cornice all'interno della quale possiamo costruire una nuova visione dell'agricoltura, che veda il giovane protagonista, proprio per la sua straordinaria capacità di fare innovazione, di un approccio

verso l'agricoltura che non punti alla decrescita, posto che qualcuno la definisce addirittura decrescita felice.

Io non ho mai visto nessuno decrescere felicemente. Ho visto solo gente decrescere in maniera infelice, ma questa è un'altra partita. Sono altri i partiti che perorano queste visioni. Noi abbiamo una visione diversa, che è quella per cui, attraverso l'innovazione, attraverso la ricerca, attraverso lo studio e l'applicazione, non con le enunciazioni di semplici *slogan*, potremo affrontare temi delicati, come quello del cambiamento climatico, con strumenti aggiornati e moderni, che ci consentono di avere un'agricoltura che riesca a mantenere e perpetrare la straordinaria tradizione di cui godiamo.

Ricordo sommessamente a tutti che noi abbiamo un *record* mondiale di denominazioni di origine protetta (DOP) e di indicazioni geografiche protette (IGP); tra l'altro, il Veneto, la mia Regione, ha il *record* regionale all'interno di questo *record* nazionale di DOP e di IGP, a dimostrazione di un valore aggiunto riconosciuto non solo in Italia ma anche all'estero, su cui abbiamo lavorato bene, come a dir la verità hanno fatto anche i Governi precedenti. Oggi ciò ci consente di affrontare le nuove sfide con la consapevolezza di avere un bagaglio culturale anche sotto il profilo dell'agroalimentare che ci permette di affrontare il mondo con una certa fiducia.

In questi giorni ho incontrato dei giovani: ne cito tre, perché mi ha fatto piacere capire le loro esigenze e necessità, mentre io ho trasferito loro quello che stiamo facendo anche a livello europeo, dove abbiamo rovesciato il paradigma. Finalmente abbiamo un Governo che afferma chiaramente in Europa che la politica agricola comune (PAC) così com'è non funziona e che porta delle proposte che non si limitano alle proteste, ma che costituiscono una piattaforma su cui far lavorare e far convergere anche altri Paesi che fino a oggi sono stati succubi di una politica straordinariamente bieca e cieca, che aveva in Timmermans (sonoramente "trombato" nelle elezioni in Olanda) il massimo sacerdote e che oggi è stata sbugiardata non solo dai fatti, ma anche dai voti, anche se magari questo a qualcuno sfugge.

Tra i giovani che ho incontrato c'è Enrico, che alleva capre e ha capito che a tale attività deve associare la multifunzionalità della sua azienda, per cui si è inventato l'agrigelato e nella sua azienda offre prodotti anche diversi da quelli agricoli. (*Applausi*). Poi ho incontrato Giacomo, che, poiché la casa di famiglia era bruciata, ha vissuto due anni in una *roulotte* per poter tornare a coltivare quei terreni e le erbe officinali a Perarolo di Cadore. Ho incontrato anche la famiglia Talamini che a Vodo, partendo dalla situazione di crisi dell'occhialeria, ha costruito un'azienda che oggi è un fiore all'occhiello e che i genitori passano ai figli con profondo orgoglio.

Dobbiamo infatti capire che se oggi non c'è il passaggio generazionale tra i genitori e i figli, è solamente perché i genitori disincentivano i figli a fare quel lavoro se non ha remunerazione e redditività. Questa è la partita su cui dobbiamo intervenire, non sulle filosofie come il *green* che hanno distorto la PAC dal suo compito originale, cioè quello di sostenere il reddito degli agricoltori. Tutti sappiamo che ci sono attività, come quella agricola, che non constano solo di una mera produzione di prodotti, anche se questo dovrebbe bastare. Infatti, chi oggi si appella alla riduzione di tutto ciò che potrebbe

essere convenzionale, dimentica di ricordare che, se non vogliamo abbandonarci al destino di mangiare insetti o carne sintetica, qualcuno dovrà produrre il cibo che 10 miliardi di persone nel giro di poco anni dovranno mangiare. Bisognerebbe quindi ringraziare tutti quelli che oggi, osteggiati dall'Unione europea, sono riusciti a mantenere aziende agricole anche in Italia, nel nostro territorio; a loro andrebbe l'applauso, non certo a chi oggi filosofeggia sulla loro pelle e fa passare questo Governo, l'unico che ha messo l'agricoltura al centro del dibattito, come un Esecutivo di addormentati, come ho sentito dire dai colleghi. È una vergogna.

Vorrei parlare con straordinaria convinzione del processo e delle attività compiute da questo Governo. Ringrazio peraltro il sottosegretario La Pietra, sempre disponibile e assolutamente competente, nonché il ministro Lolobrigida per aver fatto in questi sedici o diciassette mesi ciò che i nostri agricoltori aspettavano da tanti anni. Mi riferisco all'essere andati in Europa a dimostrare che esiste un'Europa diversa, esiste un'agricoltura diversa, esistono tanti fanfaroni che fino ad oggi sull'agricoltura hanno solo raccontato bugie. *(Applausi)*.

In conclusione, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1020) Modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (Collegato alla manovra finanziaria) (ore 13,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazione del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1020 recante: «Modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso - sentito il Governo - dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge.

IANNONE, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2023, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea dell'11 ottobre 2023, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri,

un disegno di legge recante "Interventi di adeguamento alla legge quadro sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali".

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 9 febbraio scorso. Comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, ad esempio, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché nn. 571, 615 e 674 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'eventuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di "collegato" del provvedimento.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta sostanzialmente corrispondente a quello indicato nella NADEF 2023.

Il provvedimento, composto di due articoli, di cui l'articolo 1 reca modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e l'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni appaiono quindi conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica».

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 1020, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 febbraio 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 29 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Informativa del Ministro dell'interno sui fatti avvenuti in occasione di manifestazioni pubbliche recentemente svoltesi a Pisa e a Firenze (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 13,14*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Modifiche agli articoli 61, 336 e 341-bis del codice penale e altre disposizioni per la tutela della sicurezza del personale scolastico (905)**

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.**Approvato**

(Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico)

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è istituito presso il Ministero dell'istruzione e del merito, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico. Con il medesimo decreto sono determinate la composizione e la durata in carica dei componenti dell'Osservatorio, che è costituito nel rispetto della parità di genere, prevedendo la presenza di rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali, delle regioni, delle organizzazioni sindacali di categoria, studentesche e dei genitori maggiormente rappresentative a livello nazionale e di un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Lo stesso decreto stabilisce le modalità con le quali l'Osservatorio riferisce, di regola annualmente, ai Ministeri competenti sull'attività svolta e sui risultati conseguiti. La partecipazione all'Osservatorio non dà diritto alla corresponsione di alcuna indennità, rimborso di spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

2. All'Osservatorio sono attribuiti i seguenti compiti:

a) monitorare e analizzare, per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera c), le segnalazioni di casi di violenza commessa in danno del personale scolastico, ricevute dalle istituzioni scolastiche o dagli uffici scolastici regionali deputati alla raccolta e all'esame delle stesse, nel rispetto della disciplina sul trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016;

b) monitorare e analizzare, per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera c), le segnalazioni di eventi indicatori del rischio di atti di violenza o minaccia in danno del personale scolastico, ricevute dalle istituzioni scolastiche o dagli uffici scolastici regionali deputati alla raccolta e all'esame delle stesse, nel rispetto della disciplina sul trattamento dei dati personali, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/679;

c) promuovere studi e analisi per la formulazione di proposte volte a migliorare la legislazione vigente e promuovere iniziative per favorire un clima di collaborazione tra la scuola, gli studenti e le famiglie;

d) promuovere buone pratiche per sostenere i processi di apprendimento, ridurre e prevenire i fenomeni della dispersione scolastica, del bullismo, della violenza, del disagio giovanile, delle difficoltà specifiche nell'apprendimento e delle problematiche comportamentali;

e) vigilare sull'attuazione, nell'ambito scolastico, delle misure di prevenzione e protezione a garanzia dei livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

f) promuovere la diffusione delle buone prassi in materia di sicurezza del personale scolastico;

g) proporre al Ministero dell'istruzione e del merito l'adozione di linee guida volte alla promozione e alla diffusione, nelle istituzioni scolastiche, di buone prassi finalizzate a individuare, prevenire e ridurre i rischi di violenza e aggressione al personale scolastico;

h) promuovere lo svolgimento di corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e con le famiglie, anche al fine di valorizzare l'alleanza scuola-famiglia nel rispetto del principio della partecipazione collaborativa;

i) incentivare iniziative a favore degli studenti e finalizzate alla prevenzione e al contrasto del disagio giovanile, ponendo particolare attenzione ai minori coinvolti come parte attiva nei casi di violenza emersi nell'esercizio dei compiti di cui alle precedenti lettere.

3. L'Osservatorio acquisisce i dati relativi all'entità e alla frequenza dei casi di violenza di cui al comma 2, lettera a), ripartiti al livello almeno regionale, anche con riguardo alle situazioni di rischio o di vulnerabilità nell'ambiente di lavoro.

4. Il Ministro dell'istruzione e del merito trasmette alle Camere, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio nell'anno precedente.

Art. 2.

Approvato

(Promozione dell'informazione)

1. Il Ministro dell'istruzione e del merito promuove iniziative di informazione e di sensibilizzazione sull'importanza del rispetto del lavoro del personale scolastico, utilizzando le risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione di progetti di comunicazione istituzionale.

Art. 3.

Approvato

(Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico)

1. È istituita la « Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti del personale scolastico », volta a sensibilizzare la popolazione promuovendo una cultura che condanni ogni forma di violenza contro il personale scolastico. La Giornata di cui al primo periodo è celebrata il 15 dicembre di ogni anno.

2. La Giornata nazionale di cui al comma 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 4.

Approvato

(Modifica all'articolo 61 del codice penale)

1. All'articolo 61 del codice penale, dopo il numero 11-*octies*) è aggiunto il seguente:

« 11-*novies*) l'aver agito, nei delitti commessi con violenza o minaccia, in danno di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni ».

Art. 5.

Approvato

(Modifica all'articolo 336 del codice penale)

1. All'articolo 336 del codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il primo comma è inserito il seguente:

« La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso dal genitore esercente la responsabilità genitoriale o dal tutore dell'alunno nei confronti di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola »;

b) al secondo comma, le parole: « persone anzidette » sono sostituite dalle seguenti: « persone di cui al primo e al secondo comma ».

Art. 6.

Approvato

(Modifica all'articolo 341-bis del codice penale)

1. All'articolo 341-*bis* del codice penale, dopo il primo comma è inserito il seguente:

« La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso dal genitore esercente la responsabilità genitoriale o dal tutore dell'alunno nei confronti di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo o amministrativo della scuola ».

Art. 7.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (931)

ARTICOLI DA 1 A 13 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE, IDENTICO AL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Capo I

FINALITÀ E DEFINIZIONI

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. La presente legge è volta alla promozione e al sostegno dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo e al rilancio del sistema produttivo agricolo mediante interventi per favorire l'insediamento e la permanenza dei giovani e il ricambio generazionale nel settore agricolo, nel rispetto della normativa dell'Unione europea.

Art. 2.

Approvato

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, ai sensi degli articoli 2, paragrafo 1, lettera *n*), del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio,

del 17 dicembre 2013, e 4, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, sono definiti « impresa giovanile agricola » o « giovane imprenditore agricolo » le imprese, in qualsiasi forma costituite, che esercitano esclusivamente attività agricola ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, quando ricorra una delle seguenti condizioni:

- a) il titolare sia un imprenditore agricolo di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti;
- b) nel caso di società di persone e di società cooperative, comprese le cooperative di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, almeno la metà dei soci sia costituita da imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti;
- c) nel caso di società di capitali, almeno la metà del capitale sociale sia sottoscritta da imprenditori agricoli di età superiore a diciotto e inferiore a quarantuno anni compiuti e gli organi di amministrazione siano composti, per almeno la metà, dai medesimi soggetti.

Capo II

SOSTEGNO ALL'INSEDIAMENTO DEI GIOVANI NELL'AGRICOLTURA

Art. 3.

Approvato

(Fondo per favorire il primo insediamento dei giovani nell'agricoltura)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un fondo, con la dotazione di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, destinato al cofinanziamento di programmi predisposti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano per favorire il primo insediamento dei giovani nel settore agricolo, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.
2. Le risorse del fondo di cui al comma 1 sono destinate prioritariamente a interventi finalizzati:
 - a) all'acquisto di terreni e strutture necessari per l'avvio dell'attività imprenditoriale agricola;
 - b) all'acquisto di beni strumentali, con priorità per quelli destinati ad accrescere l'efficienza aziendale e a introdurre innovazioni relative al prodotto, alle pratiche di coltivazione e di manutenzione naturale dei terreni e al processo di coltivazione dei prodotti attraverso tecniche di precisione;
 - c) all'ampliamento dell'unità minima produttiva, definita secondo la localizzazione, l'indirizzo colturale e l'impiego di mano d'opera, al fine di promuovere l'efficienza aziendale;
 - d) all'acquisto di complessi aziendali già operativi.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tenuto conto di quanto previsto dal comma 2, sono stabiliti i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse del fondo di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa di cui al medesimo comma 1.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 4.

Approvato

(Regime fiscale agevolato per il primo insediamento delle imprese giovanili nell'agricoltura)

1. I soggetti di cui all'articolo 2 che intraprendono un'attività d'impresa hanno la facoltà di optare per un regime fiscale agevolato consistente nel pagamento di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, delle relative addizionali e dell'imposta regionale sulle attività produttive, determinata applicando l'aliquota del 12,5 per cento alla base imponibile costituita dal reddito d'impresa prodotto nel periodo d'imposta. Il predetto regime si applica limitatamente alle attività agricole diverse da quelle per le quali il reddito è determinato forfaitariamente ovvero ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. L'opzione ha effetto per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro periodi d'imposta successivi.

2. Il beneficio di cui al comma 1 è riconosciuto, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, a condizione che i soggetti di cui al medesimo comma 1 non abbiano esercitato nei tre anni precedenti altra attività d'impresa agricola, che siano regolarmente adempiti gli obblighi previdenziali, assicurativi e amministrativi previsti dalla legislazione vigente in materia e che l'agevolazione non abbia ad oggetto fattispecie riferibili a casi di trasferimento di aziende preesistenti ai soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), o a enti di nuova costituzione rispetto a precedenti imprese costituite nelle forme di cui all'articolo 2, comma 1, lettere *b*) e *c*). Agli adempimenti europei, nonché a quelli relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato, provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 3,31 milioni di euro per l'anno 2025, in 5,18 milioni di euro per l'anno 2026, in 7,04 milioni di euro per l'anno 2027, in 8,91 milioni di euro per l'anno 2028, in 10,78 milioni

di euro per l'anno 2029 e in 9,34 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, si provvede, quanto a 1,26 milioni di euro per l'anno 2025, a 2 milioni di euro per l'anno 2026, a 2,73 milioni di euro per l'anno 2027, a 3,46 milioni di euro per l'anno 2028, a 4,19 milioni di euro per l'anno 2029 e a 3,65 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal presente articolo e, quanto a 2,05 milioni di euro per l'anno 2025, a 3,18 milioni di euro per l'anno 2026, a 4,31 milioni di euro per l'anno 2027, a 5,45 milioni di euro per l'anno 2028, a 6,59 milioni di euro per l'anno 2029 e a 5,69 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 5.

Approvato

(Agevolazioni in materia di compravendita di fondi rustici)

1. In caso di contratti di compravendita aventi ad oggetto l'acquisto di terreni agricoli e relative pertinenze per un corrispettivo non superiore a 200.000 euro, stipulati dai soggetti di cui all'articolo 2, il compenso per l'attività notarile è determinato in misura non superiore a quello previsto dalla tabella A - Notai annessa al regolamento di cui al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, ridotto della metà.

Art. 6.

Approvato

(Credito d'imposta per le spese sostenute per la partecipazione a corsi di formazione)

1. Nelle more dell'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi recanti il riordino dei crediti d'imposta ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera a), numero 1), della legge 9 agosto 2023, n. 111, per la partecipazione a corsi di formazione attinenti alla gestione dell'azienda agricola, ai soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), della presente legge che hanno iniziato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2021 è concesso un contributo, sotto forma di credito d'imposta, pari all'80 per cento delle spese effettivamente sostenute nell'anno 2024 e idoneamente documentate, fino ad un importo massimo di euro 2.500 per ciascun beneficiario. Il credito d'imposta è usufruito esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il secondo periodo di imposta successivo a quello in cui la spesa è stata sostenuta.

2. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato, i criteri e le modalità per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo,

con particolare riguardo all'individuazione delle spese ammissibili al beneficio e alle procedure di concessione finalizzate ad assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 3. Agli adempimenti europei, nonché a quelli relativi al Registro nazionale degli aiuti di Stato, provvede il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, nel limite massimo di 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Capo III

MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA DEI GIOVANI NEL SETTORE AGRICOLO E IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Art. 7.

Approvato

(Agevolazioni fiscali per l'ampliamento delle superfici coltivate)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2024, per i giovani imprenditori agricoli di cui all'articolo 2 della presente legge, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale e iscritti alla relativa gestione previdenziale, che acquistino o permutino terreni agricoli e loro pertinenze, l'imposta di registro e le imposte ipotecaria e catastale sono versate nella misura del 60 per cento di quelle, ordinarie o ridotte, previste dalla legislazione vigente.

2. Alle minori entrate derivanti dalle disposizioni del comma 1, valutate in 7,07 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Art. 8.

Approvato

(Prelazione di più confinanti)

1. Ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, del diritto di riscatto di cui all'articolo 8, quinto comma, della legge 26 maggio 1965, n. 590, e del diritto di prelazione nelle procedure di alienazione e locazione di cui all'articolo 66, comma 3, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, nel caso di più soggetti confinanti, sono preferiti i soggetti di cui all'articolo 2, comma 1, con priorità, tra di essi, nell'ordine, per quelli di cui alla lettera a), alla lettera b) e alla lettera c), e, a parità di condizioni, il soggetto che è in possesso di conoscenze e competenze adeguate ai

sensi dell'articolo 4, comma 6, del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, e della pertinente normativa nazionale di attuazione.

2. L'articolo 7 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, è abrogato.

Art. 9.

Approvato

(Servizi di sostituzione)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono prevedere, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, programmi per favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole tramite l'erogazione di incentivi alle associazioni costituite in maggioranza da giovani imprenditori agricoli per la gestione di servizi di sostituzione nelle aziende associate, prevedendo, in particolare, tra i casi di sostituzione, la sostituzione dell'imprenditore, del coniuge o di un coadiuvante, la frequenza di corsi di formazione e di aggiornamento professionale da parte dei giovani imprenditori agricoli associati e l'assistenza a minori di età inferiore a otto anni.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei programmi di cui al comma 1, possono prevedere incentivi per il mantenimento dell'unità aziendale e il ricambio generazionale delle imprese agricole mediante l'utilizzo del patto di famiglia di cui agli articoli da 768-bis a 768-octies del codice civile, a condizione che gli aventi causa proseguano l'esercizio dell'attività d'impresa o detengano il controllo per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del trasferimento, rendendo, contestualmente alla presentazione della dichiarazione di successione o all'atto di donazione, apposita dichiarazione in tal senso.

Capo IV

ATTIVITÀ DI ANALISI IN MATERIA DI LAVORO AGRICOLO

Art. 10.

Approvato

(Costituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura)

1. Al fine di favorire sinergie amministrative nel campo dell'imprenditoria giovanile, anche attraverso il raccordo tra le iniziative statali e regionali, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentite le associazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, provvede con proprio decreto, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla costituzione dell'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria e il lavoro giovanile nell'agricoltura (ONILGA), composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero del lavoro

e delle politiche sociali, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare e del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore agricolo e delle associazioni dei giovani operanti nei settori agricolo e agroalimentare. All'ONILGA sono attribuite le seguenti competenze:

- a) raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle effettive possibilità di occupazione dei giovani nel settore agricolo e, in genere, nel territorio rurale;
- b) analisi della normativa riguardante il lavoro giovanile e della sua evoluzione;
- c) raccolta, elaborazione e analisi delle procedure amministrative adottate per l'attuazione delle iniziative in favore dei giovani operanti nel settore agricolo, al fine di individuare proposte di riforma dell'ordinamento giuridico aventi lo scopo di diminuire i tempi e la complessità delle procedure amministrative vigenti;
- d) analisi degli interventi compiuti dalle amministrazioni statali e regionali nonché dall'Unione europea, al fine di individuare le opportunità per l'imprenditoria e il lavoro coadiuvante dipendente dei giovani nell'agricoltura;
- e) collegamento con le fonti di informazione e divulgazione nonché con il settore della ricerca e della sperimentazione ai fini della promozione di iniziative nel campo dell'imprenditoria agricola giovanile;
- f) consulenza e supporto nei riguardi delle amministrazioni e degli enti pubblici per la programmazione e l'attuazione delle iniziative in favore dei giovani operanti nel settore agricolo;
- g) promozione di politiche attive, comprese le attività formative, da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici per sostenere la crescita dell'imprenditoria agricola giovanile, anche mediante lo svolgimento delle funzioni consultive e di supporto di cui alla lettera f);
- h) promozione di politiche di sviluppo rurale da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici, destinate alle imprese giovanili e alle donne, attraverso la realizzazione di infrastrutture e di servizi nei territori rurali, in conformità a quanto previsto dalla normativa dell'Unione europea;
- i) stimolo e supporto all'azione del Governo, in relazione all'obiettivo di promuovere le azioni dell'Unione europea in favore dell'imprenditoria e del lavoro giovanile nell'agricoltura nell'ambito della programmazione della politica agricola comune;
- l) sostegno per l'organizzazione e la realizzazione di esperienze formative e scambi aziendali;
- m) costituzione di un punto di contatto con i competenti uffici delle regioni e delle province autonome, per la richiesta e lo scambio di informazioni con i competenti organismi regionali e dell'Unione europea in materia di lavoro giovanile nell'agricoltura;
- n) supporto per la partecipazione delle imprese agricole condotte da giovani agricoltori a fiere di settore nazionali e internazionali;

o) realizzazione, nel proprio sito *internet* istituzionale, di un portale telematico, costantemente aggiornato, nel quale sono raccolte le normative vigenti in materia di imprenditoria agricola e sono forniti percorsi guidati per accedere ai finanziamenti, gli avvisi concernenti la pubblicazione di bandi relativi al settore agricolo e i consigli utili per la soluzione di problemi concernenti le procedure amministrative, nonché la pubblicazione di tutti i bandi statali, regionali e dell'Unione europea riguardanti la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo in Italia;

p) monitoraggio sull'attuazione delle misure di intervento di cui alla presente legge e verifica dell'efficacia delle stesse, anche al fine di proporre modifiche o integrazioni;

q) con l'obiettivo di accrescere l'interesse dei giovani verso il settore agricolo, realizzazione di campagne informativo-promozionali orientate a stimolare la diffusione di temi di carattere agricolo e rurale nel dibattito culturale del Paese e a valorizzare la cultura agricola;

r) promozione di convenzioni tra il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e centri e istituti di formazione professionale per lo svolgimento di corsi orientati alla preparazione dei giovani agricoltori;

s) promozione di servizi di affiancamento e tutoraggio aziendale, a favore dei giovani, realizzati da altri imprenditori agricoli con idonei requisiti e competenze.

2. Il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste provvede al funzionamento dell'ONILGA e agli adempimenti conseguenti alle attività di cui al comma 1 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Per la partecipazione alle attività dell'ONILGA non sono dovuti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o emolumenti comunque denominati. Le regioni possono individuare una specifica struttura di collegamento con l'ONILGA ai fini dello scambio di dati e di informazioni di cui al comma 1.

Capo V

ULTERIORI MISURE IN FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANE NELL'AGRICOLTURA E DISPOSIZIONI FINALI

Art. 11.

Approvato

(Vendita diretta)

1. Nei mercati per la vendita diretta di prodotti agricoli ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, esercitata su aree pubbliche mediante l'utilizzo di posteggi, i comuni possono riservare ai soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge una quota di posteggi fino al 50 per cento del loro numero complessivo.

Art. 12.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

Art. 13.**Approvato**

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione degli articoli 3, 4, 6 e 7, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge
n. 905**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge
n. 931**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente al Presidente del
Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul
disegno di legge n. 1020**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2023, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea dell'11 ottobre 2023, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante "Interventi di adeguamento alla legge quadro sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali".

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 9 febbraio scorso. Comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, ad esempio, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché 571, 615 e 674 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'eventuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di "collegato" del provvedimento.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta sostanzialmente corrispondente a quello indicato nella NADEF 2023. Il provvedimento, composto di due articoli, di cui l'articolo 1 reca modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, concernente la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e l'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore, appare coerente rispetto ai

parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni appaiono quindi conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.

164ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	21	22
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	C	C
Aloisio Vincenza	A	A
Ambrogio Paola	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F
Ancorotti Renato	F	F
Balboni Alberto		
Barachini Alberto	M	M
Barcaiolo Michele	F	F
Basso Lorenzo	C	C
Bazoli Alfredo	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F
Bernini Anna Maria	M	M
Berrino Giovanni	F	F
Bevilacqua Dolores		
Biancofiore Michaela		
Bilotti Anna	A	A
Bizzotto Mara	F	F
Boccia Francesco	C	C
Bongiorno Giulia	F	F
Borghese Mario Alejandro	F	F
Borghesi Stefano	F	F
Borghi Claudio	M	M
Borghi Enrico	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	F	F
Butti Alessio	M	M
Calandrini Nicola	F	F
Calderoli Roberto	M	M
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	M	M
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C
Cantalamesa Gianluca	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	C
Castelli Guido	M	M
Castellone Maria Domenica	A	A
Castiello Francesco	A	A
Cataldi Roberto	A	
Cattaneo Elena	M	M
Centinaio Gian Marco		P
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	F
Crisanti Andrea		
Croatti Marco		
Cucchi Ilaria		C

164ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	21	22
Damante Concetta	A	A
Damiani Dario	F	F
De Carlo Luca	F	F
De Cristofaro Peppe	C	
De Poli Antonio		F
De Priamo Andrea	F	F
De Rosa Raffaele	F	F
D'Elia Cecilia	C	C
Della Porta Costanzo	F	F
Delrio Graziano	C	C
Di Girolamo Gabriella	A	A
Dreosto Marco	F	F
Durigon Claudio	M	M
Durnwalder Meinhard	A	
Fallucchi Anna Maria	F	F
Farolfi Marta	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio	F	F
Fina Michele	C	C
Floridia Aurora	C	C
Floridia Barbara		
Franceschelli Silvio	C	C
Franceschini Dario	C	C
Fregolent Silvia	M	M
Furlan Annamaria	C	C
Galliani Adriano	F	F
Garavaglia Massimo	F	
Garnero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	F	
Gelmetti Matteo	F	F
Gelmini Mariastella		
Germanà Antonino Salvatore	F	F
Giacobbe Francesco	C	C
Giorgis Andrea	C	C
Guidi Antonio	F	F
Guidolin Barbara	A	A
Iannone Antonio	F	F
Irto Nicola	C	C
La Marca Francesca		
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria	P	
Leonardi Elena	F	F
Licheri Ettore Antonio		
Licheri Sabrina		
Liris Guido Quintino	F	F
Lisei Marco	F	F
Lombardo Marco	A	

164ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	21	22
Lopreiato Ada	A	A
Lorefice Pietro	A	A
Lorenzin Beatrice	C	
Losacco Alberto	F	C
Lotito Claudio	F	F
Maffoni Gianpietro		F
Magni Celestino	C	C
Maiorino Alessandra	A	
Malan Lucio	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C	C
Manca Daniele	C	C
Mancini Paola	F	F
Marcheschi Paolo	F	F
Martella Andrea	C	C
Marti Roberto	F	F
Marton Bruno	A	A
Matera Domenico	F	F
Mazzella Orfeo	A	A
Melchiorre Filippo	F	F
Meloni Marco		
Menia Roberto	F	F
Mennuni Lavinia	F	F
Mieli Ester	F	F
Minasi Clotilde	F	F
Mirabelli Franco		
Misiani Antonio	C	C
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	M
Murelli Elena	F	F
Musolino Dafne	A	A
Musumeci Sebastiano	M	M
Nastri Gaetano	F	F
Naturale Gisella	A	A
Nave Luigi	A	
Nicita Antonio	C	C
Nocco Vita Maria	F	F
Occhiuto Mario	F	
Orsomarso Fausto	F	F
Ostellari Andrea		
Paganella Andrea	F	F
Paita Raffaella	A	
Paroli Adriano	F	F
Parrini Dario	C	C
Patton Pietro	M	M
Patuanelli Stefano	A	
Pellegrino Cinzia	F	F
Pera Marcello	F	F

164ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	21	22
Petrenga Giovanna	F	
Petrucci Simona	M	M
Piano Renzo		
Pirondini Luca	A	A
Pirovano Daisy	F	F
Pirro Elisa		A
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F
Potenti Manfredi	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F
Rando Vincenza	C	C
Rapani Ernesto	F	F
Rastrelli Sergio	F	F
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo	M	M
Rojc Tatiana	C	C
Romeo Massimiliano	F	F
Ronzulli Licia	M	M
Rosa Gianni	F	F
Rosso Roberto	F	F
Rossomando Anna		C
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	F	F
Sallemi Salvatore	F	F
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	F	F
Satta Giovanni	F	F
Sbrollini Daniela	A	A
Scalfarotto Ivan	A	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M
Scurria Marco	F	F
Segre Liliana	M	M
Sensi Filippo	C	C
Sigismondi Etelwardo	F	F
Silvestro Francesco		F
Silvestroni Marco	F	F
Sironi Elena	A	A
Sisler Sandro	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M
Spagnolli Luigi	C	C
Spelgatti Nicoletta	F	F
Speranzon Raffaele		F
Spinelli Domenica	F	F
Stefani Erika	F	F
Tajani Cristina	C	C
Ternullo Daniela	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F
Testor Elena	F	F

164ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

28 Febbraio 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	21	22
Tosato Paolo	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	A	A
Tubetti Francesca	F	F
Turco Mario		A
Unterberger Juliane	C	C
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	C	C
Verducci Francesco	C	C
Verini Walter	C	C
Versace Giuseppina		
Zaffini Francesco	F	F
Zambito Ylenia	C	C
Zampa Sandra	C	C
Zanettin Pierantonio	M	M
Zangrillo Paolo	M	M
Zedda Antonella	F	F
Zullo Ignazio	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 931:

sull'articolo 4, il senatore Verducci avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Campione, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fregolent, Garavaglia, La Pietra, Monti, Morelli, Ostellari, Patton, Petrucci, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sisto e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Delega al Governo in materia di florovivaismo (1048)
(presentato in data 28/02/2024)
C.1560 approvato dalla Camera dei deputati. (assorbe C.389).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e il Tribunale unificato dei brevetti, fatto a Roma il 26 gennaio 2024 (1042)
(presentato in data 28/02/2024);

senatrice Petrucci Simona

Modifiche al decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101 recante attuazione della direttiva 2013/59/Euratom in materia di norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti (1043)
(presentato in data 28/02/2024);

senatrice Cucchi Ilaria

Norme in materia di autopsia obbligatoria in caso di morte avvenuta in carcere e introduzione di un presidio di consulenza legale obbligatoria nelle strutture detentive (1044)

(presentato in data 27/02/2024);

senatori Galliani Adriano, Silvestro Francesco, Gasparri Maurizio, Rosso Roberto, Ternullo Daniela, Occhiuto Mario, Zanettin Pierantonio, Craxi Stefania Gabriella Anastasia

Introduzione dell'articolo 4-*bis* della legge 23 giugno 1927, n. 1188, in materia di divieto di intitolare strade, piazze e altri luoghi o edifici pubblici a capi dei regimi che abbiano commesso gravi crimini (1045)

(presentato in data 27/02/2024);

senatrice Di Girolamo Gabriella

Disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (1046)

(presentato in data 28/02/2024);

senatori Ternullo Daniela, Damiani Dario, Occhiuto Mario, De Rosa Raffaele, Rosso Roberto, Fazzone Claudio, Galliani Adriano, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Silvestro Francesco, Paroli Adriano, Gasparri Maurizio, Lotito Claudio, Zanettin Pierantonio, Ronzulli Licia

Disposizioni in materia di collocamento obbligatorio al lavoro delle vittime di violenza di genere e domestica e delle vittime di violenza con deformazione o sfregio permanente del viso (1047)

(presentato in data 28/02/2024);

senatori Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghi Claudio, Cantù Maria Cristina, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Minasi Tilde, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pucciarelli Stefania, Spelgatti Nicoletta, Tosato Paolo, Potenti Manfredi, Stefani Erika

Proposta per la promozione di progetti ad impatto sociale sul territorio (1049)
(presentato in data 28/02/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia

sen. Bazoli Alfredo ed altri

Disposizioni in materia di sezioni staccate dei tribunali amministrativi regionali (1000)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento ge-

nerale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/02/2024);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Marti Roberto

Istituzione della Giornata nazionale del formatore (925)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 28/02/2024);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Potenti Manfredi

Dichiarazione di monumento nazionale del Teatro Goldoni di Livorno (966)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 28/02/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Maiorino Alessandra

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedo di maternità e di paternità obbligatorio (941)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 28/02/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Paroli Adriano

Istituzione della professione sanitaria di odontotecnico (975)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª

Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport
(assegnato in data 28/02/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Regione Veneto

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante (1023)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/02/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

dep. Panizzut Massimiliano ed altri

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia (1037)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

C.113 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 28/02/2024).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione

sen. Maiorino Alessandra ed altri

Disposizioni in materia di disciplina dei partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione nonché di trasparenza e pubblicità dei finanziamenti a partiti e movimenti politici e a fondazioni e associazioni politiche. Delega al Governo per il riordino della normativa in materia (881)

previ pareri delle Commissioni 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commis-

sione permanente Finanze e tesoro, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/02/2024);

3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa

Gov. Meloni-I: Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani Antonio, Ministro della difesa Crosetto Guido ed altri
Modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (1020)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio
(assegnato in data 28/02/2024);

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

dep. Caparvi Virginio ed altri
Disposizioni in materia di manifestazioni di rievocazione storica e delega al Governo per l'adozione di norme per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (1038)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali
C.799 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.988)
(assegnato in data 28/02/2024);

10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. Misiani Antonio
Delega al Governo per l'introduzione della pensione di garanzia (64)
previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
(assegnato in data 28/02/2024).

Disegni di legge, ritiro

La senatrice Elena Sironi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Sironi e altri. - "Disposizioni in materia di rigenerazione urbana, ambientale e sociale" (911).

Il senatore Giorgio Maria Bergesio ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Bergesio e altri. - "Proposta per la promozione di progetti a impatto sociale sul territorio" (817).

Governmento trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 febbraio 2024, ha inviato:

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 21 luglio 2016, n. 145, la deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2024, adottata il 26 febbraio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XXV*, n. 2);

ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, la relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita all'anno 2023, anche al fine della relativa proroga per l'anno 2024, deliberata dal Consiglio dei ministri il 26 febbraio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50 del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XXVI*, n. 2).

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è deferito alle sottoindicate Commissioni permanenti il seguente documento dell'Unione europea, trasmesso dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

– Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo - Sintesi delle relazioni di attuazione annuali per i programmi operativi cofinanziati dal Fondo di aiuti europei agli indigenti nel 2021 (COM(2024) 69

definitivo), alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, in data 27 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 8/SSRRCO/RQ/2024, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre-dicembre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII, n. 5*).

Mozioni

VERDUCCI, BOCCIA, DE CRISTOFARO, MALPEZZI, NICITA, CUCCHI, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ALFIERI, CAMUSSO, CASINI, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERINI, FLORIDIA Aurora, MAGNI - Il Senato,

premesso che:

la Costituzione della Repubblica italiana, agli articoli 2 e 3, riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, nonché pari dignità sociale dei cittadini di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

nella recente sessione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (22-26 gennaio 2024) è stata approvata una risoluzione collegata al dibattito "The theme of migration and asylum in election campaigns and the consequences on the welcoming and rights of migrants";

in particolare, la risoluzione, evidenziando come le elezioni costituiscano momenti cruciali della democrazia, esprime preoccupazione per il trattamento parziale e distorsivo del tema dei migranti e del diritto di asilo durante le campagne elettorali. Tale approccio, infatti, rischia di legittimare proposte politiche ostili ai diritti dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo, violando le norme del Consiglio d'Europa;

l'Assemblea ha, più in generale, sottolineato l'importanza di garantire opinioni plurali e divergenti durante le campagne elettorali, ma condannando al tempo stesso l'incitamento all'odio e le misure discriminatorie quali elementi costitutivi delle agende politiche; ha ricordato l'obbligo e la responsa-

bilità morale dei politici di non utilizzare discorsi d'odio o un linguaggio stigmatizzante e di condannare "immediatamente e esplicitamente il loro uso da parte di altri, ribadendo l'invito ai partiti politici ad adottare strumenti di autoregolamentazione che vietino e sanzionino i discorsi d'odio pronunciati dai loro membri"; ha ricordato che lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti umani sono i pilastri del patrimonio costituzionale europeo e invitato i partiti politici europei a rispettare il codice di buona condotta in materia di partiti politici (CDL-AD(2009)021), che stabilisce in particolare che "i partiti politici non devono agire contro i valori della CEDU e il principio di uguaglianza";

il Consiglio d'Europa si è impegnato a promuovere le raccomandazioni politiche generali della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), in particolare la raccomandazione politica generale n. 15 sulla lotta all'odio, la raccomandazione politica generale n. 16 sulla protezione dei migranti irregolari contro la discriminazione e la Carta riveduta dei partiti politici europei per una società non razzista e inclusiva;

il Parlamento europeo, nella seduta del 18 gennaio 2024, ha approvato una risoluzione (2023/2068(INI)) sull'estensione dell'elenco dei crimini della UE, esortando il Consiglio ad adottare una decisione per includere l'incitamento all'odio e i crimini generati dall'odio tra i reati penali nell'elenco di cui all'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE, in modo che la Commissione possa avviare la seconda fase della procedura;

in particolare il Parlamento ha evidenziato come il dibattito politico è sempre più caratterizzato dai discorsi d'odio; che le campagne elettorali forniscono un terreno particolarmente fertile per i discorsi d'odio e l'incitamento all'odio, i quali hanno un impatto non solo sulla sfera politica, ma anche sul funzionamento della società in generale, e aggravano la polarizzazione politica; che il discorso d'odio nei confronti delle donne che ricoprono ruoli pubblici ha raggiunto un livello allarmante; che i *leader* politici hanno un ruolo e una responsabilità significativi nella lotta contro i discorsi d'odio e l'intolleranza; che questi ultimi dovrebbero dare l'esempio e denunciare pubblicamente gli episodi di odio;

considerato che:

ogni democrazia vive nel rapporto con l'opinione pubblica. È fondamentale che questa relazione sia corretta, se si intende rafforzare la democrazia e contrastare torsioni autoritarie che spesso fanno leva su un uso politico della disinformazione. Sovente la "narrazione" influenza pesantemente la percezione delle persone. Sia in rete sia in televisione, in un rimbalzo mediatico, avviene da tempo una "monetizzazione dell'odio", dove contenuti aggressivi e discriminatori sono utilizzati per finalità di ascolto e per aumentare le interazioni e il traffico sui *social network*, con un uso sensazionalistico e violento di notizie utilizzate fuori contesto, conferendo ormai da anni all'*hate speech* una posizione preminente nelle campagne elettorali;

si assiste spesso a una continua e spregiudicata violazione di un'etica della politica che è, e deve essere, alla base delle democrazie mature. L'uso politico del linguaggio discriminatorio rischia di provocare effetti devastanti, colpendo le minoranze e l'idea di eguaglianza e inclusione;

a tal proposito, a partire dal 2018, Amnesty international Italia ha attivato il progetto “Barometro dell’odio” attraverso il quale monitora il livello di discriminazione e *hate speech* nel dibattito *on line*, combinando all’uso degli algoritmi il coinvolgimento degli attivisti su tutto il territorio italiano;

l’ultima edizione del Barometro dell’odio ha riguardato la campagna elettorale per le elezioni politiche 2022, durante la quale Amnesty international Italia ha raccolto e analizzato 28.238 contenuti unici, pubblicati da 85 esponenti politici selezionati tra i candidati ai seggi uninominali e tra i capolista dei plurinominali sulla base del numero di interazioni generate in una settimana;

i risultati hanno mostrato che oltre 9 su 100 sono i *post* e i *tweet* problematici. Significa che, in più del 9 per cento dei contenuti postati, i candidati hanno espresso messaggi offensivi o discriminatori, più o meno gravi. Nell’1 per cento dei casi questo è sfociato in vero e proprio *hate speech*, ossia incitamento all’odio e alla discriminazione basato sulle caratteristiche personali della persona o del gruppo di persone prese di mira;

in particolare dal rapporto di Amnesty international Italia risulta che gli utenti hanno “premiato” l’odio: i *post* e i *tweet* che hanno ottenuto più *like*, condivisioni e commenti sono quelli problematici. Se i contenuti positivi e neutri sono quelli che generano meno interazioni di questo tipo, ne registrano leggermente di più quelli negativi non problematici; a salire si trovano gli offensivi o discriminatori. In cima alla vetta l’*hate speech*, che genera oltre il doppio delle condivisioni dei contenuti positivi e neutri e il triplo dei commenti. I temi che più spesso sono accompagnati da contenuti problematici sono immigrazione (53 per cento), minoranze di genere (36), mondo della solidarietà (35), Lgbtqia+ (31) e giustizia di genere (25). Osservando i soli casi di *hate speech* varia l’ordine, ma non i temi a cui è associato: immigrazione (29 per cento), mondo della solidarietà (18), Lgbtqia+ (9), minoranze religiose (12) e giustizia di genere (5);

considerato che:

la dichiarazione di Reykjavik adottata in occasione del quarto vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d’Europa nel maggio 2023 richiama i principi dell’organizzazione di fronte alle sfide ai diritti umani, allo Stato di diritto e alla pace in Europa, tra cui l’arretramento della democrazia, le violazioni alla libertà di espressione e la proliferazione dell’incitamento all’odio;

la raccomandazione CM/Rec (2022)16 del Comitato dei Ministri sul contrasto ai discorsi d’odio ha evidenziato, tra l’altro, come l’incitamento all’odio e le misure discriminatorie non possano costituire un programma politico rispettoso dei principi e delle norme del Consiglio d’Europa, invitando i governi degli Stati membri e gli attori principali coinvolti nell’elaborazione e nella diffusione della propaganda elettorale a darne attuazione;

la risoluzione 2457(2022) “Sensibilizzare e combattere l’islamofobia o il razzismo anti-musulmano in Europa” ha espresso profonda preoccupazione per l’aumento della violenza verbale e fisica contro gli stranieri o coloro che sono percepiti come tali, in particolare le persone fortemente connotate da un punto di vista razziale e i membri di comunità religiose minoritarie;

già precedentemente, il Parlamento europeo, con la risoluzione del 1° giugno 2017 sulla lotta contro l'antisemitismo (2017/2692(RSP)), preoccupato per gli atti di violenza e gli attentati terroristici mirati contro membri della comunità ebraica verificatisi in vari Stati membri, invitava, tra l'altro, gli stessi ad adottare e applicare la definizione operativa di antisemitismo utilizzata dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (IHRA), al fine di sostenere le autorità giudiziarie e di contrasto nei loro sforzi volti a identificare e perseguire con maggiore efficienza ed efficacia le aggressioni antisemite;

l'incitamento all'odio e le misure discriminatorie non possono, pertanto, costituire un programma politico rispettoso dei principi e delle norme del Consiglio d'Europa;

considerato, inoltre, che:

si ricordano le raccomandazioni rivolte ai funzionari pubblici, agli organi eletti e ai partiti politici contenute nella raccomandazione CM/Rec(2022)16, nonché la risoluzione 1546 (2007) "Il codice di buone pratiche per i partiti politici", la risoluzione 1889 (2012) "L'immagine dei migranti e dei rifugiati veicolata durante le campagne elettorali" e la risoluzione 2275 (2019) "Ruolo e responsabilità dei leader politici nella lotta contro i discorsi d'odio e l'intolleranza";

nel corso della XVIII Legislatura, la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza ha approvato, all'unanimità, il *Doc. XVII n. 6* a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla natura, cause e sviluppi recenti del fenomeno dei discorsi d'odio, con particolare attenzione all'evoluzione della normativa europea in materia, nel quale è stato sottolineato, tra l'altro, come la necessità di contrastare i discorsi d'istigazione all'odio non deve mai scontrarsi o confliggere con la necessità di tutelare la libertà di espressione, per cui emerge l'esigenza di descrivere con nettezza il confine tra i discorsi che sono tollerati e quelli che sono intollerabili. Il costituzionalismo europeo ha, infatti, tra i suoi principi fondanti il rispetto della dignità umana. La tutela della libertà di espressione, fondamentale e irrinunciabile per le nostre democrazie, deve essere sempre bilanciata con il rispetto della dignità della persona; pertanto, i discorsi d'odio, costituendo un abuso della libertà di espressione, si pongono fuori della sua protezione. Il linguaggio d'istigazione all'odio, viene affermato nell'indagine, è un linguaggio discriminatorio, impedendo il protagonismo e la libertà d'espressione di singole individualità e di intere comunità;

rilevato, infine, che lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti umani sono i pilastri del patrimonio costituzionale europeo e che i partiti politici europei sono chiamati a rispettare il codice di buona condotta in materia di partiti politici (CDL-AD(2009)021), che stabilisce, all'articolo 18, in particolare che "i partiti politici non devono agire contro i valori della CEDU e il principio di uguaglianza",

si impegna ad adottare un codice di autoregolamentazione al fine di garantire che il linguaggio utilizzato dalle senatrici e dai senatori nelle campagne elettorali, e in ogni circostanza, non sia mai lesivo del principio di non

discriminazione e non contenga in alcun modo forme di istigazione all'odio o espressioni stigmatizzanti.

(1-00087 p. a.)

Interrogazioni

FALLUCCHI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

nella provincia di Foggia, ad Ortona, nel 1962 sono stati avviati, sotto la direzione dell'archeologo Joseph Mertens, gli scavi archeologici dell'antica città romana di "Herdonia", posta nella stessa area dell'insediamento pre-romano daunio e del successivo abitato medievale;

gli scavi archeologici furono portati avanti, a partire dal 1993, dall'università di Bari e dall'università di Leuven, sotto la direzione del professor Giuliano Volpe, riportando alla luce, in un'area di circa 20 ettari delimitati dalle mura romane, solo parte delle città romana e medievale, pari ad appena il 20 per cento dell'intera area archeologica;

nel corso degli anni, il sito archeologico è stato oggetto di numerosi studi internazionali, confluiti, in particolare, nella pubblicazione della collana "Ortona", una serie di 13 volumi editi dagli atenei pugliesi di Bari e Foggia e da quello belga;

dal 1962 al 2000, è stata sede di grandi campi-scuola di archeologia, ai quali hanno partecipato centinaia di studenti italiani, belgi e di altri Stati;

visto, inoltre, che nell'aprile 2017 è stato inaugurato il museo archeologico di Herdonia e del suo territorio (HerMA), con l'obiettivo di far conoscere e condividere uno dei più sorprendenti esempi di archeologia dell'Italia meridionale;

considerato che:

il terreno su cui sorge la città di Herdonia è interessato da un annoso contenzioso tra i proprietari e la Soprintendenza territorialmente competente, la quale intende perfezionare l'accordo di acquisizione del sito per completare l'attività di ricerca;

i "bizantinismi" della burocrazia italiana stanno provocando il deterioramento dell'area interessata, causandone un considerevole declino derivante dall'impossibilità di porre in essere i necessari e dovuti atti di conservazione e manutenzione;

sono indiscutibili gli effetti culturali ed economici, in particolare turistici, che la popolazione della provincia di Foggia, segnatamente quella ortonese, conseguirebbe da un'efficiente e corretta attività di valorizzazione e gestione del sito,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di propria competenza, anche in attesa di definizione della controversia, al fine di consentire l'espletamento dell'attività di ordinaria manutenzione del parco archeologico e la fruizione dello stesso da parte dei turisti.

(3-00990)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MARTELLA, CUCCHI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, VERDUCCI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come riportato domenica 25 febbraio 2024 dal quotidiano "Il Gazzettino" e successivamente da altri organi di stampa, un giovane detenuto ventitreenne di origini romene sarebbe stato vittima di un brutale pestaggio da parte di agenti della Polizia penitenziaria nella casa circondariale di "Santa Maria Maggiore" a Venezia. In seguito al pestaggio il giovane detenuto avrebbe riportato lesioni alla testa, al volto, al corpo e finanche lo spappolamento della milza che gli avrebbe causato un'emorragia interna;

a causa delle percosse il giovane sarebbe stato ricoverato nell'ospedale veronese di Borgo Roma e sottoposto ad intervento chirurgico;

il detenuto sta scontando una pena di 7 anni e sei mesi per una rapina e, secondo quanto riferito dalla madre, già in precedenza sarebbe stato vittima di altri pestaggi all'interno del predetto istituto penitenziario;

sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, il detenuto ha presentato denuncia a seguito della quale la Procura di Venezia ha aperto un fascicolo di indagine;

considerato che:

il dettato costituzionale di cui all'articolo 27 prevede che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato";

in Veneto da tempo la situazione carceraria versa in condizioni estremamente preoccupanti;

il presidente della Corte d'appello di Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario ha evidenziato la criticità in termini di sovraffollamento con quasi 2.500 detenuti effettivi su 1.900 posti previsti. Si registra, inoltre, un pericoloso aumento dei suicidi, dei tentati suicidi, nonché di atti di autolesionismo;

ad aggravare le criticità si aggiunge il sottodimensionamento degli agenti di Polizia penitenziaria in servizio e degli operatori del DAP a supporto delle attività carcerarie;

le diverse criticità evidenziate hanno comportato un peggioramento delle condizioni generali per i detenuti e per chi lavora negli istituti penitenziari veneti, aumentando esponenzialmente i rischi di tensione connessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative necessarie e urgenti intenda assumere per quanto di sua competenza per verificare quanto accaduto;

quali sanzioni di carattere disciplinare intenda adottare nei confronti dei responsabili, nonché quali ulteriori azioni intenda intraprendere per porre rimedio al sovraffollamento carcerario degli istituti penitenziari veneti, al fine di migliorare le condizioni di vita dei detenuti e di chi opera all'interno degli stessi istituti.

(3-00989)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAITA, SCALFAROTTO, FREGOLENT, SBROLLINI, BORGHI Enrico - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* - Premesso che:

il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, in attuazione della legge delega 1° aprile 2021, n. 46, ha istituito l'assegno unico e universale per i figli a carico, che consiste in un beneficio economico mensile attribuito ai nuclei familiari, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, tenuto conto dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159;

con la circolare n. 1714 del 20 aprile 2022, l'INPS ha stabilito che il "principio regolatore generale è che l'assegno unico e universale è erogato in pari misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale ovvero hanno l'affidamento condiviso dei figli", ma "i genitori possono stabilire che il contributo venga interamente erogato solo a uno dei due, attestando in procedura l'accordo tra le parti", ferma restando l'erogazione a un solo genitore "in presenza di esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale, affidamento esclusivo o provvedimento del giudice";

numerosi centri antiviolenza, CAF e patronati riferiscono della difficoltà delle donne vittime di violenza che, nella peculiare fase, straordinaria e transitoria in cui esse si allontanano dal coniuge o convivente violento (pur mantenendo formalmente la medesima residenza), trovando rifugio e ospitalità nei centri antiviolenza e case famiglia, "in condizioni di segretezza a tutela della propria incolumità", non riescono a ottenere una diversa ripartizione (parziale o integrale) dell'assegno unico e universale;

nei casi descritti, infatti, spesso è il genitore autore della violenza che continua a percepire, anche integralmente, l'assegno unico e universale, ancorché in presenza di ordinanze cautelari di divieto di avvicinamento al genitore vittima o di certificato di abbandono notificati all'INPS;

l'impossibilità di presentare un'ulteriore domanda o di modificare quella esistente per le donne vittime di violenza che riparano presso centri antiviolenza e case rifugio e, quindi, in presenza di situazioni tanto drammatiche quanto delicate, impone di chiarire e definire in maniera più adeguata e consapevole, anche solo a livello interpretativo, i principi di erogazione dell'assegno unico e universale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare per garantire che l'INPS possa consentire alle donne vittime di violenza presso case rifugio e centri antiviolenza di richiedere o modificare la propria domanda per l'assegno unico e universale, al fine di non vedere pregiudicato il proprio diritto a godere del beneficio.

(4-01053)

TURCO - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la drammatica vertenza occupazionale dello stabilimento siderurgico ex ILVA di Taranto riguarda una molteplicità di situazioni al collasso, tra le quali quella relativa alle aziende dell'indotto e, in particolare, quella degli autotrasportatori;

per diversi giorni gli autotrasportatori dell'indotto ex ILVA sono stati in assemblea permanente, proclamata dagli iscritti di Casartigiani e Confartigianato Puglia e supportata dalle associazioni datoriali AIGI (rappresentativa dell'80 per cento delle aziende dell'indotto) e Confapi Taranto, per il mancato pagamento delle fatture emesse nei confronti di Acciaierie d'Italia;

lo stato di agitazione degli imprenditori dell'indotto è arrivato al punto di sospendere la fornitura di beni e servizi, garantendo solo la manutenzione delle batterie degli altiforni al fine di garantire l'incolumità pubblica;

considerato che:

ci sono decine di imprese dell'indotto alle prese con crediti (per norma esigibili entro 180 giorni) che non sanno se verranno mai pagati da Acciaierie d'Italia, la quale ha già ricevuto il pagamento del servizio accessorio dai suoi clienti;

il credito maturato nei confronti di Acciaierie d'Italia dalle aziende dell'indotto è stimato in 120 milioni di euro, di cui 20 milioni costituiscono la quota spettante agli autotrasportatori;

ci sono, di conseguenza, lavoratori che non percepiscono stipendi, non conoscono il loro futuro e vivono un presente senza prospettive;

le banche potrebbero decidere di rientrare dei propri crediti verso le imprese dell'indotto per le somme debitorie anticipate, portando così le aziende al collasso economico-finanziario;

rilevato che:

le aziende dell'indotto temono che possa ripetersi, a distanza di 9 anni, la situazione drammatica del 2015, allorquando con il ricorso all'amministrazione straordinaria dell'ex ILVA di Taranto persero ben 150 milioni di euro di crediti;

ocorrerà a breve mettere in campo investimenti per liquidare tutte le fatture maturate, quelle nei confronti degli autotrasportatori, come quelle verso tutto il tessuto imprenditoriale che orbita nell'appalto ex ILVA, per evitare che ci si ritrovi l'ennesima bomba sociale pronta ad esplodere in un territorio già fortemente provato,

si chiede di sapere:

se sia nelle intenzioni del Governo valutare la possibilità di destinare al soddisfacimento dei crediti vantati dalle aziende dell'indotto nei confronti di Acciaierie d'Italia una parte dei 320 milioni di euro del prestito ponte che intenda attivare per garantire la liquidità corrente, in caso di ricorso alla procedura di amministrazione straordinaria;

se intenda interloquire con SACE, il gruppo assicurativo-finanziario italiano direttamente controllato dal Ministero dell'economia e delle finanze, o con Cassa depositi e prestiti per garantire il pagamento dei crediti ai fornitori e ai collaboratori, nonché l'accesso a forme di finanziamento per garantire la liquidità necessaria ad evitare fallimenti di massa a catena;

se preveda di adottare interventi normativi idonei a garantire i crediti delle imprese maturati, ad escludere le stesse imprese da eventuali procedure

fallimentari e a concedere al commissario straordinario nominato la possibilità di liquidare i crediti alle imprese di autotrasporto;

se ritenga di concedere alle imprese dell'indotto ex ILVA la sospensione dal versamento degli oneri previdenziali, assistenziali e fiscali per il periodo di amministrazione straordinaria delle imprese di autotrasporto della provincia di Taranto, nonché rilasciare con la dovuta urgenza la certificazione dei crediti delle imprese, con possibilità di cessione.

(4-01054) (già 3-00900)